

**PRINCIPALI SVILUPPI DELLA
POLITICA ITALIANA VERSO
L'ASIA E L'OCEANIA
NEL 2006-2007**

***PRESENTATO ALLA SECONDA GIORNATA
ITALIANA DELL'ASIA E DELL'OCEANIA SOTTO
L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA***

CLAUDIO PACIFICO

GENNAIO 2006 – APRILE 2007

**PRINCIPALI SVILUPPI DELLA
POLITICA ITALIANA VERSO L'ASIA E
L'OCEANIA NEL 2006-2007**

**PRESENTATO ALLA SECONDA GIORNATA
ITALIANA DELL'ASIA E DELL'OCEANIA SOTTO
L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA**

DI CLAUDIO PACIFICO

GENNAIO 2006 - APRILE 2007

La Seconda Giornata dell'Asia, solennizzata dalla partecipazione del Signor Presidente della Repubblica, dell'On. Ministro degli Esteri e dei due Presidenti delle Commissioni Esteri del Senato e della Camera, Sen. Dini ed On. Ranieri, e di altre Autorità istituzionali italiane, ha quindi ancor più rappresentato quest'anno l'occasione per celebrare in forma solenne i nostri rapporti con gli Stati dell'Asia e dell'Oceania, in un momento, come abbiamo detto, in cui essi conoscono un forte rilancio a 'tutto campo'.

Con tali Paesi, nel sistema globale che contraddistingue i nostri giorni, appare sempre più indispensabile – come è stato rimarcato negli interventi pronunciati durante la 'Giornata' – costruire una forte *partnership* strategica, che sia al contempo politica ed economica. Si tratta di un concetto che ha caratterizzato tanto le importanti visite politiche prima menzionate, quanto le varie iniziative intraprese con l'obiettivo di rendere più visibile la nostra presenza in Oriente, ed avvicinare i nostri popoli.

In tali circostanze, il nostro Paese ha mandato un messaggio chiaro: l'Italia intende offrire la propria *partnership* mirata allo sviluppo economico, alla sicurezza, alla pace, al dialogo, alla tutela dei diritti umani, alla piena affermazione della democrazia; e al tempo stesso intende promuovere un forte rilancio del 'sistema-Italia'

in tutta la regione, in un rapporto paritario mutualmente vantaggioso, 'senza complessi di superiorità da parte nostra', come ha sottolineato, in un significativo passaggio del suo discorso in occasione della 'Seconda Giornata', il Signor Presidente della Repubblica.

Una *partnership* che si concretizza prima di tutto in una intensificazione dei contatti politici ed economici, e in una maggiore frequenza delle visite di nostre personalità in Asia e Oceania.

La DGAO ha lavorato molto intensamente a tali sviluppi, ed in particolare per favorire un maggiore scambio di visite ai più alti livelli, consapevole, peraltro, del fatto che da tutti i Paesi dell'Asia e dell'Oceania proviene una chiara richiesta in questo senso.

Come Direzione Generale geografica competente, abbiamo registrato come politicamente significativo il notevolissimo flusso di missioni che *leaders* politici asiatici e del Pacifico hanno svolto in Italia, quasi rispondendo idealmente, in questa maniera, alla nostra maggiore attenzione e sensibilità nei loro confronti. In un intenso autunno di contatti abbiamo ricevuto in Italia il Ministro degli Esteri australiano Downer, il Primo Ministro neozelandese Helen Clark, il Senior Minister di Singapore Gho Chok Thong, il Primo Ministro di Timor Est Ramos Horta, il Ministro indiano del Commercio e dell'Industria Kamal Nath (con una qualificata Delegazione di imprenditori indiani al seguito), il Ministro di Stato agli Esteri Sharma, ed altre importanti missioni dall'India; si sono, inoltre, recati a Roma numerosi esponenti governativi vietnamiti. Nei primi mesi del 2007, si sono inoltre svolte le visite in Italia del Primo Ministro vietnamita, Dung (25 gennaio), del Presidente della Corea del Sud, Roh (15-16 febbraio), e del Presidente afghano, Karzai (16 febbraio).

Prima dell'estate, nel giugno 2006, avevamo anche avuto ospite a Roma il Presidente filippino Arroyo.

Nell'aprile 2007, si sono registrate, a conferma del crescente ruolo che l'Italia sta assumendo nello sviluppo e nel tormentato processo di pace in Sri Lanka, la visita del Ministro degli Esteri Bogollama e del Presidente della Repubblica Rajapakse.

Da ognuno di questi incontri abbiamo ricevuto attestazioni di grande interesse ed apprezzamento per la nostra nuova politica in Asia e nel Pacifico, insieme con l'auspicio di una nostra presenza ancora maggiore.

Questo interesse nei nostri confronti sembra confermare che nel rapporto con i Paesi dei due Continenti si è intrapresa la direzione giusta, grazie alle citate iniziative, realizzate non solo dal Ministero degli Esteri, ma da numerose Amministrazioni centrali e locali; esse hanno permesso di creare quei ponti politici, culturali e sociali, che si ricollegano idealmente con il 'grande' passato storico di ricerche e scoperte di nostri missionari ed esploratori in Oriente, e che vengono ora percorsi con grande energia nel rilancio della politica italiana in Asia ed Oceania.

È stato quindi ulteriore motivo di soddisfazione, in particolare per la DGAO, constatare che l'Italia è tornata ad essere un crocevia di idee, di proposte e di richieste provenienti dalle realtà asiatiche e dell'Oceania; si tratta ora, ed in prospettiva futura, di mantenere e sviluppare questa acquisita, maggiore centralità. Il nostro Paese intende infatti proporsi quale 'Porta dell'Europa per l'Asia', come è stato autorevolmente affermato in diverse occasioni sia dal Presidente del Consiglio Prodi che dal Ministro degli Esteri D'Alema.

* * *

Il bisogno di rafforzare le relazioni con i Paesi dei due Continenti va anche concepito in una prospettiva multilaterale.

L'Asia e il Pacifico rivestono sempre più un ruolo chiave nella riaffermazione del principio del multilateralismo. Anche grazie al contributo di numerosi Paesi dell'area si sta infatti rilanciando il principio multilaterale ed il coinvolgimento centrale dell'ONU nella ricerca di soluzioni di pace per tutte le grandi aree di tensione che vanno dal Libano alla crisi tra Palestinesi e Israeliani, dal Kosovo alla Somalia o al Darfur; o crisi come quella dell'Afghanistan, dove siamo fortemente impegnati; o come la questione del nucleare in Iran e nella Penisola Coreana; per le maggiori sfide con cui siamo confrontati, come la lotta al terrorismo internazionale, il dialogo fra le religioni, le questioni ambientali e climatiche, citando solo alcuni dei grandi argomenti a carattere 'globale'. Come ha più volte sottolineato il Ministro degli Esteri D'Alema, il multilateralismo è anche il metodo per superare l'erronea visione che la lotta al terrorismo e agli estremismi sia una sorta di guerra fra civiltà o fra religioni. In questo sforzo, la collaborazione fornita dai Paesi asiatici e dell'Oceania appare essenziale, e la partecipazione, ad esempio, nei teatri di crisi di Paesi come la Cina, l'India, il Giappone, la Corea, il Bangladesh, il Pakistan, l'Indonesia, la Malaysia è un fattore innovativo fondamentale per far trionfare gli obiettivi che stanno a cuore all'Italia e all'Europa, come la pace, la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo.

Dall'Asia, in questi ultimi anni, sono provenuti due insegnamenti importanti, in questi difficili contesti internazionali: l'esperienza asiatica ci indica che la cosiddetta globalizzazione può essere accompagnata da un sostenuto sviluppo economico, dal miglioramento in pochi anni delle condizioni di vita di centinaia di milioni di persone, e dal mantenimento di un quadro sociale relativamente equilibrato, e, auspichiamo, sempre più aperto a riforme politiche democratiche (ciò che sta succedendo in Vietnam è esemplare in questa cornice, ma

gli esempi del genere spaziano dall'India alla Malaysia, alla Cina, alla Corea del Sud, all'Indonesia).

Inoltre, l'Asia ci offre l'esempio di come possano incontrarsi e vivere in pace, in uno sfondo di fenomenali cambiamenti economici e sociali, grandi religioni e filosofie, come buddismo, confucianesimo, induismo, islam e cristianità; si tratta di una caratteristica forse unica, che oggi rischia di essere messa a repentaglio e che dunque ci dobbiamo impegnare a difendere e preservare di fronte alle minacce degli estremismi e dei terrorismi.

Nell'ambito del concetto di *partnership* strategica che l'Italia ha inteso avviare con gli Stati dell'Asia e del Pacifico, pare opportuno citare alcuni esempi concreti di collaborazione, che auspicabilmente potranno ampliarsi negli anni futuri.

Innanzitutto, l'Italia ha preso la decisione di co-presiedere con la Cina una importante riunione nel quadro ASEM, dedicata al tema del dialogo interreligioso, che si svolgerà a Nanchino nel giugno prossimo. Il dialogo interreligioso è uno dei temi prioritari, che l'Italia segue in ambito ASEM, insieme allo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese, e la lotta al terrorismo internazionale.

Sotto l'impulso del Ministero degli Esteri e con l'essenziale collaborazione di quello dell'Interno, è stata inoltre iniziata una interessante collaborazione in materia di antiterrorismo con alcuni Paesi dell'area; particolare rilievo assume la nostra cooperazione con il Centro multinazionale per l'antiterrorismo di Kuala Lumpur, il SEARCT, che nel novembre scorso ha inviato presso nostri Centri di addestramento specializzati alcuni funzionari malesiani, filippini, cambogiani e singaporeani, per corsi in materia di contraffazione e contrasto al traffico di esseri umani. Analoga collaborazione dovrebbe essere lanciata nel corso del 2007 con l'altro Centro

multinazionale asiatico per la lotta al terrorismo: il JCLEC di Semarang, in Indonesia. Si tratta di un'esperienza estremamente positiva, la quale riguarda un settore particolarmente sensibile delle relazioni fra l'Italia e i Paesi dei due Continenti.

Un altro tipo di *partnership*, questa volta di tipo prevalentemente economico, che l'Italia desidera avviare, consiste nella proposta, avanzata dall'On. Presidente del Consiglio durante la sua missione in Cina, che i Paesi asiatici considerino sempre di più l'Italia quale porta d'ingresso dei loro ingenti e crescenti flussi commerciali verso l'Europa. È un'idea a cui noi teniamo molto, sulla scia di quanto avveniva all'epoca dei primi contatti fra i nostri due continenti, quando Venezia era davvero il porto di riferimento dei principali traffici con l'Oriente.

L'Italia si configura come una possibile piattaforma logistica al centro dell'Europa, e da parte italiana si auspica vivamente che l'idea di rendere i nostri porti un ingresso naturale in Europa dei prodotti orientali possa svilupparsi ed essere sempre più concreta ed operativa.

Così come da parte nostra desideriamo espandere i nostri investimenti diretti verso l'Oriente, così l'Italia si propone come possibile destinazione degli investimenti all'estero degli Stati asiatici e del Pacifico, in un flusso che non sia a senso unico. Analoga *partnership* potrà riguardare in maniera crescente il settore aeroportuale e del trasporto aereo.

* * *

In tale contesto, un ruolo molto rilevante anche per favorire la penetrazione in Asia delle nostre imprese, oltre che per far meglio conoscere il nostro Paese e avvicinare i rispettivi popoli, è il lancio da parte italiana di 'Rassegne contenitore' a carattere culturale ed economico. Promuovere un'immagine aggiornata ed articolata

dell'Italia in Asia attraverso grandi eventi spettacolari e di notevole impatto mediatico, come l'Anno dell'Italia in Cina', nel 2006, la 'Primavera Italiana' in Giappone e l'Arcobaleno Italiano' in Vietnam, nel 2007, è divenuta una delle attività principali e più visibili della DGAO. Va soprattutto sottolineato il carattere fortemente innovativo della 'Primavera Italiana in Giappone', dove accanto agli aspetti culturali ed artistici, che rappresentano una tradizionale attrazione per il pubblico nipponico (nell'occasione è stato 'esportato' per la prima volta il capolavoro leonardesco dell'*Annunciazione*), si è ritenuto opportuno mettere in mostra alcuni aspetti trainanti della nostra tecnologia, in un connubio fra classico e contemporaneo, in grado di fare particolare breccia nell'immaginario collettivo giapponese.

La Direzione Generale, in stretto raccordo con le competenti Direzioni Generali del MAE, tutte le altre Amministrazioni più direttamente coinvolte, nonché le nostre Ambasciate, promuove e coordina le varie iniziative ed i molteplici aspetti di tali rassegne, che incontrano un grande successo di critica e di pubblico nei Paesi in cui si svolgono. L'esperienza maturata dalla DGAO in questo campo è ormai consolidata, e tende ad orientare l'attività del Ministero in un ambito di enorme potenzialità per le sue ricadute politiche, economiche e socio-culturali. A tale riguardo è stato organizzato nel marzo di quest'anno un Seminario, che è stato inaugurato dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema, dedicato specificamente ai metodi adottati nell'organizzazione di tali eventi-contenitore nel mondo asiatico, per vedere come l'esperienza maturata in Asia possa trovare applicazione anche per altre aree geografiche.

I sempre più stretti rapporti che legano l'Italia ai Paesi asiatici e dell'Oceania non fanno capo solo al

Governo e alle Amministrazioni centrali. La priorità asiatica si è affermata anche a livello delle Amministrazioni regionali e locali, con cui nel corso dell'anno la DGAO ed il Ministero degli Esteri hanno realizzato felici iniziative congiunte (quale ad esempio il Festival culturale dedicato al Vietnam dalla Provincia di Roma, denominato 'Il Drago e la Farfalla', svoltosi a Roma nel mese di giugno, che ha riscosso un successo superiore alle migliori aspettative).

Ma ciò che più sorprende è l'attenzione crescente destinata all'Asia e al Pacifico dall'opinione pubblica italiana: le persone comuni, i vari operatori economici, grandi e piccoli, i giornalisti, gli studenti, i giovani, sono sempre più attratti dalle vicende e realtà orientali. Un numero rilevante di giovani italiani intraprende il difficile studio delle lingue asiatiche e cerca di avere una maggiore familiarità con le mode, la cucina, la musica, e persino le religioni dell'Asia. Aumentano i corsi universitari italiani per rispondere alla crescente domanda del settore privato per manager che conoscano approfonditamente gli ambienti di affari e culturali asiatici. Anche in modo spontaneo, nascono sempre più frequentemente collaborazioni fra Università italiane e orientali per realizzazioni comuni di grande impatto. Un ulteriore esempio della grande attenzione 'popolare' verso Oriente è stato rappresentato dal grande successo di pubblico riscosso dalla Mostra sulla nascita dell'Impero cinese allestita nell'ultima parte del 2006 alle Scuderie del Quirinale, a Roma.

Questa notevole attrazione verso l'Asia e l'Oceania anche da parte dell'opinione pubblica, oltre che del Governo, trova una ragione molto immediata: esiste una generale, profonda e sempre più diffusa consapevolezza che nei Paesi asiatici e dell'Oceania si svolge una parte importantissima e davvero essenziale delle vicende storiche dell'attualità, e che il baricentro del mondo si sposta sempre più ad Oriente.

La nostra opinione pubblica e la nostra classe politica sono pienamente consapevoli che gran parte delle più significative sfide dell'umanità, in quest'inizio di XXI secolo, hanno già, ed avranno sempre più in futuro, il loro teatro principale nelle vastissime regioni dell'Asia e del Pacifico. Si tratta di sfide di carattere globale, determinanti per l'intera umanità, come quella relativa al controllo delle armi di distruzione di massa; dello sviluppo sostenibile; della conservazione dell'ambiente; della lotta al terrorismo e agli estremismi; della ricerca di energie alternative; della stabilità delle giovani democrazie; della lotta alle gravi pandemie; del dialogo inter-religioso; dell'affermazione dei diritti umani, e se ne potrebbero citare numerose altre.

Come hanno autorevolmente detto sia il Signor Presidente della Repubblica che il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema in occasione della 'Seconda Giornata', il nostro Paese ritiene sia su un piano bilaterale, sia con i *partners* europei, che su tali delicatissimi temi occorra intensificare e sviluppare il rapporto con gli Stati asiatici e dell'Oceania, recependo le loro interpretazioni ed il loro punto di vista per affrontare adeguatamente le grandi sfide di questo secolo.

* * *

La dimensione multilaterale, così essenziale per affrontare in modo coordinato e più incisivo le sfide globali a cui si è fatto riferimento, non si esaurisce nelle Nazioni Unite. L'Italia guarda infatti con grande attenzione e desiderio di crescente collaborazione agli organismi multilaterali regionali nello scacchiere asiatico e del Pacifico, tra cui la South Asian Association for Regional Cooperation (SAARC), o il Pacific Islands Forum (PIF), dove dovremmo entrare formalmente come 'Paese osservatore', ma soprattutto l'ASEAN.

Siamo un Paese tradizionalmente molto favorevole ai processi di integrazione regionale, e siamo quindi pronti e pienamente disponibili a sostenere tale processo in Asia, e a contribuirvi per quanto possibile, proponendo in particolare una più intensa collaborazione fra Unione Europea ed ASEAN.

La recente, ulteriore spinta all'integrazione degli Stati ASEAN, fino a pochi decenni fa lacerati da conflitti e rivalità, ed oggi quasi miracolosamente uniti insieme nell'Associazione, non è che un esempio di come l'aggregazione regionale costituisca un inevitabile sviluppo in atto, come dimostra d'altronde il primo East Asia Summit svoltosi nel 2006 a Kuala Lumpur, in cui il concetto di *partnership* regionale si è molto allargato, fino a comprendere, oltre ai membri ASEAN, anche Cina, Giappone, Corea del Sud, India, Australia, e Nuova Zelanda, e finanche Russia.

Inoltre, per quanto riguarda il dialogo complessivo fra l'Europa e l'Asia, il quadro di riferimento resta per noi l'ASEM, foro annuale di incontro fra i Governi dei paesi asiatici ed europei.

Un rapporto privilegiato coi Paesi ASEAN è essenziale, anche per dimostrare concretamente che l'Italia, nel rilancio della sua politica verso Oriente, non intende rivolgersi solo ai grandi giganti asiatici quali Cina, Giappone ed India. Coi suoi notevoli risultati, l'area dei Paesi ASEAN ci ricorda che dobbiamo guardare con attenzione a tutta quella vasta regione, i cui ritmi di crescita sono altrettanto impressionanti, ed in cui l'associazione gioca un ruolo molto rilevante nel processo di integrazione economica.

Tali ritmi di sviluppo sono in buona parte trainati anche dall'impetuoso sviluppo cinese e indiano, e dalla ripresa della 'locomotiva' giapponese, ma nel sud-est asiatico le dimensioni delle economie dei singoli Stati

sono forse più a misura delle imprese del nostro paese; le quali sono per lo più piccole e medie imprese, che spesso chiedono un supporto fattivo da parte delle nostre istituzioni per potersi cimentare nella grande sfida asiatica.

In tale prospettiva, la DGAO cercherà anche in futuro di stimolare l'utilizzo dello strumento delle visite politiche accompagnate da gruppi di imprenditori, questi ultimi organizzati dalla Confindustria, o dal Ministero del Commercio Internazionale e ICE, per permettere una presentazione adeguata del nostro sistema produttivo.

Un approccio di questo genere, per la verità, non riguarda solo le Amministrazioni prima citate, ma anche Ministeri come l'Ambiente, le Risorse Agricole, i Beni Culturali, che coordinano le attività di settori in cui esiste in maniera particolare una grande domanda di Italia da parte dei Paesi asiatici e dell'Oceania. Le missioni di imprenditori potranno quindi concentrarsi sulle energie rinnovabili; sulla tutela dell'ambiente; sul riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti; sullo sfruttamento delle biomasse; sulla riforestazione; oppure riguardare il settore dell'agroalimentare, con quello correlato del *food processing*; quello delle fiere, di carattere particolare e generale; quello sempre più interessante della cinematografia, ambito in cui si possono realizzare delle interessanti *partnership* con il mondo asiatico e del Pacifico.

* * *

Il forte dinamismo italiano nel vasto teatro asiatico ha trovato espressione, soprattutto, attraverso le importanti visite ad alto livello, particolarmente in Cina, da parte dei massimi esponenti dell'esecutivo nazionale.

Sul piano politico, lo stato positivo dei rapporti italo-cinesi è stato confermato dall'ulteriore approfondi-

mento del dialogo bilaterale grazie alle visite ufficiali in Cina, che abbiamo già menzionato, del Presidente del Consiglio On. Romano Prodi (13-18 settembre), e del Vice Presidente del Consiglio e Ministro per gli Affari Esteri On. Massimo D'Alema (12-15 novembre). La DGAO ha seguito lo svolgimento delle visite nella loro fase preparatoria e organizzativa, durante il loro svolgimento e curandone i seguiti, coordinandosi con le varie altre Amministrazioni interessate e lavorando affinché le intese raggiunte ed i progetti avviati nel corso degli incontri con le alte Autorità cinesi trovassero una loro applicazione concreta.

Per quanto riguarda i rapporti politici, in tutte le occasioni di incontro è stata sottolineata l'esigenza d'intensificare lo scambio di visite ad alto livello ma anche i contatti tra parlamenti, tra regioni e con i partiti politici italiani. Nei colloqui politici, sono stati sollevati tutti i principali problemi internazionali. Sia da parte del Presidente Prodi che da parte del Ministro D'Alema, accolti entrambi in Cina come 'vecchi amici', si è ribadito anche il nostro forte interesse per la tematica dei diritti umani: lo sviluppo del dialogo sui diritti umani è fondamentale per arrivare a rimuovere le divergenze che ancora pesano sul rapporto sino-europeo.

In particolare, alla fine dell'incontro tra i due Ministri degli Esteri, è stata firmata una dichiarazione politica, che illustra i temi del rapporto bilaterale e della relazione UE-Cina, e le posizioni delle due parti sui principali scenari geopolitici: Asia, Medio Oriente e Africa. I due Ministri degli Esteri italiano e cinese hanno presieduto la seconda riunione del Comitato Intergovernativo italo-cinese, che si è conclusa con la firma di un *memorandum* che riassume i contenuti dei lavori del Comitato e traccia le linee della futura cooperazione bilaterale (nei settori: economico-commerciale; energia, tecnologia e scienza; cultura, formazione, sport, media e turismo).

L'anno trascorso ha evidenziato una sicura *partnership* italo-cinese articolata principalmente su quattro pilastri: cultura, economia, ambiente e sanità. Il 2006 ha ribadito la centralità della cooperazione culturale nell'ambito delle relazioni italo-cinesi: è stato infatti l'«Anno dell'Italia in Cina», di cui la DGAO è stata promotrice e coordinatrice. L'«Anno dell'Italia in Cina» è stata una grande vetrina di manifestazioni ed eventi italiani (concerti, mostre, esposizioni, convegni e seminari, ecc.) di altissimo profilo culturale ed artistico.

Gli eventi dell'«Anno dell'Italia in Cina» hanno cercato di offrire dell'Italia un'immagine attuale e poliedrica in cui la modernità attinge ad una ricca tradizione e la costruzione del futuro coesiste con la valorizzazione delle radici culturali.

L'Anno si è aperto il 19 gennaio a Pechino con una serie di iniziative, tra cui il concerto della nuova Orchestra Scarlatti del Teatro San Carlo di Napoli presso la Concert Hall della Città Proibita, e il grande spettacolo dello Studio Festi «Il tempo si rinnova»: lo spettacolo si è ispirato ai festeggiamenti promossi a Firenze in pieno Rinascimento da Lorenzo il Magnifico. Sempre a Pechino da gennaio ad aprile si è tenuta la Mostra «Specchio del tempo. L'uomo ed il suo mondo in sei secoli di arte italiana attraverso le collezioni dei musei fiorentini»: sono stati esposti oltre ottanta capolavori dell'arte italiana di Botticelli, Mantegna, Leonardo, Raffaello, Andrea del Sarto, Bronzino, Caravaggio, Guercino e Longhi.

Fra le numerose mostre vanno sottolineate quella intitolata «Il mondo degli Etruschi», presentata a Canton e poi ad Hong Kong con 235 reperti a coprire un arco di tempo di oltre mille anni. Ricordiamo anche due mostre dedicate all'arte moderna: la Mostra «Italy Made in Art: Now» a cura di Achille Bonito Oliva che è stata presentata a Shanghai e ripropone di creare un collega-

mento tra il percorso evolutivo delle arti in Italia ed il flusso di rinnovamento della città di Shanghai, nonché la Mostra 'MART – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto', presentata a Pechino e a Canton con 1200 opere.

Fra i numerosi eventi musicali ricordiamo il *Barbiere di Siviglia* di Giacomo Rossini presentato a Shanghai dall'orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova e *La traviata* di Giuseppe Verdi presentata a Pechino dall'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, oltre alla già citata rappresentazione del San Carlo di Napoli.

Una particolare attenzione è stata rivolta al tema della tutela dell'ambiente che rappresenta una delle preoccupazioni prioritarie della Cina nel suo concitato ritmo di sviluppo e che l'Italia ha sempre cercato di porre al centro di una crescita equilibrata. La 'Green Week', che si è tenuta a Pechino, ha riguardato le principali sfide ambientali.

L'Anno dell'Italia in Cina' si è chiuso con una ulteriore interessante mostra nel Millenium World Art Museum di Pechino che ci riporta alle nostre radici storiche: 'Storie di un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis'.

Per quanto riguarda il settore economico, i colloqui avuti dal Presidente Prodi e dal Ministro D'Alema durante le loro visite a Pechino con i massimi esponenti della RPC sono valsi, sotto il profilo economico, a ribadire che il riequilibrio dell'interscambio tra Italia e Cina e l'obiettivo di un suo raddoppio nei prossimi cinque anni passano inevitabilmente anche attraverso un maggior afflusso di capitali cinesi in Italia, grazie ad investimenti realizzati da compagnie e gruppi cinesi sulla base di loro valutazioni di mercato e profittabilità, ma per i quali l'impulso politico è senz'altro indispensabile. E tale impulso è stato reiterato da tutti gli interlocutori incontrati, che non hanno mancato di sottolineare come tale strategia ben si sposi con la politica 'go

global' assunta da quella dirigenza per il sistema produttivo cinese.

In tale contesto, assume una particolare valenza l'attività del Comitato Governativo Italia-Cina, nato nel maggio 2004, in occasione della visita del Primo Ministro cinese Wen Jabao a Roma e che, come si è detto, è presieduto dai due Ministri degli Esteri.

Tale organismo riveste ormai la funzione di strumento centrale nelle relazioni bilaterali italo-cinesi. In soli tre anni di vita il Comitato Governativo è divenuto un efficace strumento d'indirizzo e di coordinamento delle relazioni tra Italia e Cina, e al contempo di impulso e promozione di specifici *dossiers*, attraverso il lavoro di raccordo – non sempre facile – tra Amministrazioni e Enti, privati e pubblici, che nei due Paesi operano per lo sviluppo delle relazioni bilaterali.

Il Comitato Governativo si pone altresì come un meccanismo necessario di coordinamento, di verifica e di indirizzo dei rapporti bilaterali. Il Comitato è chiamato istituzionalmente a far sì che gli accordi politici raggiunti al più alto livello vengano tradotti in pratica. La Seconda Sessione del Comitato Governativo, che ha avuto luogo lo scorso novembre a Pechino, sotto la presidenza del Ministro D'Alema e del Ministro Li, ha consentito di rilanciare ulteriormente e concretamente le possibilità di cooperazione bilaterale su un ampio spettro di settori.

Le priorità politiche ed economiche identificate si trovano adeguatamente riflesse nell'ultimo Memorandum of Understanding siglato a Pechino, nel novembre 2006, a conclusione dei lavori del Comitato. Nel documento, infatti, la parte italiana ribadisce il proprio auspicio a 'divenire per la Cina la porta d'ingresso in Europa delle sue merci', mentre la parte cinese 'auspica che la propria merce possa ottenere facilitazioni doganali, nel rispetto delle vigenti norme nazionali e internazionali'.

La DGAO ha lavorato per dare concretezza a tali opportunità di collaborazione. L'obiettivo del progetto è quello di ottenere un cospicuo investimento cinese nel settore logistico-portuale; dando vita ad una piattaforma logistica integrata, coinvolgendo una realtà portuale ed una aeroportuale, in grado non solo di ricevere e movimentare maggiori quantitativi di merci cinesi rispetto agli attuali, ma anche di prevedere linee di assemblaggio e di trasformazione delle merci ricevute per un successivo trasferimento dei prodotti così realizzati verso altri mercati, in particolare in Europa meridionale e nel resto del bacino Mediterraneo.

Ugualmente importante può rivelarsi, per una Cina che vuole evitare lo sviluppo di megalopoli e guarda con sempre maggiore attenzione alla qualità della vita, l'esperienza italiana nella gestione dei servizi per le città.

Un contributo particolare la DGAO ha dato alla realizzazione del fondo di investimento denominato 'Mandarin', con il quale la Cina e l'Italia hanno inteso dotarsi di uno strumento operativo per promuovere flussi di investimento di imprese italiane in Cina e di imprese cinesi in Italia. Proprio durante la sua visita in Cina, il Ministro degli Esteri D'Alema ha presenziato, assieme al suo omologo cinese Li Zhaoxing, alla stipula di un ulteriore accordo tra le parti, che, rispetto al Memorandum of Understanding siglato a settembre durante la visita del Presidente del Consiglio Prodi, ha definito numerosi aspetti operativi del funzionamento del Fondo. Proprio in vista della finalizzazione di tale accordo la DGAO ha lavorato per favorire il superamento degli ultimi ostacoli di natura politica. Sempre in relazione al Fondo Mandarin, durante l'incontro a Pechino tra il Ministro D'Alema e la Vice Presidente della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme (NDRC), Ou Xinqian, è stato sottolineato quanto sia importante proseguire, nella cooperazione bilaterale, un dialogo fattivo in materia di soste-

gno alle iniziative di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese dei due Paesi. Nell'ambito di questo dialogo, il Mandarin Fund è uno strumento di fondamentale rilevanza e dalle straordinarie potenzialità.

Sempre sul piano economico-commerciale, è stato costante l'impegno italiano per promuovere il rispetto da parte cinese dei diritti di proprietà intellettuale, a tutela della peculiare struttura produttiva nazionale nei settori maggiormente esposti alla concorrenza cinese (tessile, calzaturiero, moda), e per promuovere la via di una maggiore integrazione economica tra i due sistemi, tendenza già in corso, come del resto dimostrato dal numero crescente di *joint ventures* italo-cinesi, e dalla delocalizzazione delle imprese italiane in Cina.

La DGAO ha poi operato per facilitare il raccordo interministeriale necessario ad una più incisiva promozione dell'offerta accademica italiana, ancora poco conosciuta in Cina.

Al riguardo, un importante passo in avanti è stato compiuto con l'Accordo sui visti di studio agli studenti cinesi che prevede la possibilità di ottenere il visto di ingresso per studio in Italia anche senza una conoscenza basilare della nostra lingua, a condizione che gli studenti risultino pre-iscritti ad un corso universitario in Italia.

Risultato di particolare rilievo è stato, sempre in questo ambito, l'apertura a Shanghai in settembre del campus universitario congiunto italo-cinese. Il progetto di un Centro Polifunzionale Sino-Italiano per la tutela dei beni culturali, oggetto di uno specifico MoU firmato in occasione della visita del Presidente del Consiglio Prodi, ha inoltre costituito l'ulteriore espressione di una cooperazione molto ben consolidata tra Italia e Cina. L'idea è quella di una struttura che possa accogliere a Pechino tutte le cooperazioni da tempo avviate con successo (recupero architettonico, programmi di formazione, catalogazione digitale, lotta al contrabbando, ecc.).

Gli altri due pilastri, su cui si articola la cooperazione bilaterale italo-cinese, sono l'*ambiente* e la *sanità*.

La collaborazione della Cina con il nostro Ministero dell'Ambiente è più roduta (57 progetti in corso per un totale di 190 milioni di euro). Sta ora entrando nella fase d'attuazione il programma della nostra Cooperazione allo sviluppo (complessivi 81 milioni di euro), che dovrà essere integrato con il lavoro già realizzato dal Ministero dell'Ambiente.

Altrettanto fondamentale è lo sviluppo della cooperazione sanitaria. L'Italia può dare molto in materia di medicina rurale, telemedicina, prevenzione e può ricavare beneficio dalla ricerca clinica congiunta e dall'industrializzazione di nuovi farmaci ricavati dai principi attivi della medicina tradizionale cinese.

Ricca di ulteriori potenzialità appare la cooperazione in materia sanitaria già avviata con successo sui canali della Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Oltre all'impiego di parte dei fondi già erogati per progetti in corso nel settore sanitario per finanziare attività di prevenzione delle malattie infettive, sono i settori della medicina rurale, della telemedicina e della commercializzazione dei medicinali tradizionali cinesi a offrire prospettive interessanti di collaborazione per il 2007.

In tale contesto si è inserita la visita che il Ministro della Salute Sen. Livia Turco ha compiuto in Cina dal 13 al 17 gennaio, che si è svolta nel contesto di un effervescente dibattito interno cinese, presente oramai da giorni sulla stampa, sulla necessità di modificare e migliorare il sistema sanitario nazionale, estremamente carente. Sono stati firmati due importanti accordi: uno fra i rispettivi Centri di controllo delle malattie trasmissibili, per la collaborazione nel settore della prevenzione e cura della diffusione di tali malattie; e l'altro sull'istituzione di un Laboratorio congiunto per lo sviluppo della collaborazione fra medicina cinese tradizionale e medicina occidentale.

Molto importante anche l'incontro con i responsabili del settore fito-sanitario, relativamente all'ammissione dei prodotti di esportazione in territorio cinese, in cui sono stati registrati alcuni progressi. Molti sono gli interessi italiani: dai prosciutti crudi e cotti, ai formaggi, al materiale genetico bovino.

* * *

Per quanto concerne i rapporti con il Giappone, l'Italia ha continuato a guardare al Paese del Sol Levante come ad un *partner* strategico, al fine di valorizzare quelle complementarità che – soprattutto in ambito economico-commerciale – costituiscono gli *asset* di una relazione bilaterale tra le più antiche e salde che il nostro Paese possa vantare in Asia. Il 2006 ha confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, non turbato dalle note divergenze in merito ai progetti di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ampie sintonie di azione si sono ad esempio registrate in tutta una serie di crisi internazionali, dall'Afghanistan all'Iraq, sulla crisi nucleare iraniana e su quella nucleare nordcoreana, che – al tempo degli esperimenti nucleari di Pyongyang, in ottobre – ha visto i due Paesi esprimere concorde condanna e appoggio alle pertinenti risoluzioni Onu.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la DGAO ha operato nel corso del 2006 per dare concretezza al progetto della manifestazione 'Primavera Italiana' in Giappone, lanciata nel marzo 2007, al fine di dare una forte visibilità alla presenza italiana in Giappone, in particolare nel settore delle tecnologie avanzate. La rassegna si caratterizza per la scelta strategica di associare, nei suoi vari momenti, arte e cultura con la migliore tecnologia italiana, in un connubio dinamico, in grado di conquistare l'attenzione del pubblico nipponico. A tal fine, sono sta-

ti mobilitati i centri di eccellenza scientifica italiani in grado di sviluppare sempre più stretti rapporti di collaborazione con gli analoghi centri giapponesi. Simbolo dell'originalità e della potenzialità della ricerca e della scienza italiane può considerarsi l'opera di Leonardo da Vinci. Non a caso dunque il Ministero degli Esteri ha promosso nel 2007, con la decisiva collaborazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Museo degli Uffizi, una prestigiosa mostra di Leonardo in Giappone comprensiva del capolavoro dell'*Annunciazione*, che rappresenta il momento principale della rassegna.

Con la visita in Giappone del Ministro D'Alema (31 gennaio-4 febbraio 2007) si è inteso dare un forte rilancio al rapporto con Tokyo in tutti i settori principali, tenendo anche conto che dal 2001 non si verificava una missione di un Ministro degli Esteri italiano in quel Paese.

Nei suoi incontri con il Primo Ministro Abe e il Ministro degli Esteri Aso, oltre che in quelli coi Presidenti dei due rami del Parlamento, il Ministro D'Alema ha lanciato un messaggio di impegno a tutto campo da parte italiana per dare un grande impulso al rapporto con il Giappone, nel quadro della maggiore presenza italiana in Asia. L'obiettivo è di costruire una '*partnership* strategica' con Tokyo; a tal fine i due capi delle diplomazie hanno anche sottoscritto un MoU che prevede consultazioni politiche annuali.

Dopo la visita del Ministro degli Esteri, On. D'Alema, anche la missione in Giappone del Presidente del Consiglio, in aprile, ha fatto registrare un notevolissimo successo ed ha consentito di promuovere ulteriormente il nostro sistema-Paese con le Autorità e con i media nipponici; precedentemente, nel marzo 2007, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Rutelli, ed il Sottosegretario agli

Esteri, Sen. Vernetti, hanno inaugurato le prime manifestazioni della 'Primavera Italiana', tra cui l'esposizione del capolavoro l'*Annunciazione* di Leonardo. Lo svolgimento stesso della 'Primavera italiana', rappresenta, insieme alle suddette visite, la più autentica testimonianza del salto di qualità nel rapporto con Tokyo.

Nella capitale nipponica, inoltre, sono attesi numerosi altri esponenti governativi per mantenere un ampio respiro nel rapporto tra i due Paesi. Infine sarà indispensabile far seguire altre iniziative, negli anni successivi, e garantire una duratura collaborazione di carattere strategico. In tale prospettiva sarà centrale l'ampliamento delle relazioni imprenditoriali e degli investimenti, anche attraverso il rilancio delle attività della Fondazione Italia-Giappone dell'Italy-Japan Business Group.

Va anche rilevato che con la visita a Tokyo del Ministro degli Esteri D'Alema, e quella del Capo del Governo, la dirigenza giapponese ha rifocalizzato l'attenzione verso il nostro Paese: ciò potrà auspicabilmente tradursi in nuovi flussi di investimenti nipponici verso l'Italia.

Un momento particolarmente significativo della visita del Ministro degli Esteri in Giappone è stato rappresentato dalla sua tappa a Hiroshima, luogo della memoria, evocativo degli effetti devastanti degli ordigni nucleari. Da quella simbolica città, Italia e Giappone hanno anche rilanciato il comune impegno non solo verso il controllo e la non proliferazione degli ordigni nucleari, ma anche verso quello più ambizioso della riduzione degli arsenali atomici, con iniziative da proseguire in ambito ONU. In occasione poi della visita a Tokyo, il 15 e 16 aprile, dell'On. Presidente del Consiglio Prodi, è stato emesso un importante comunicato congiunto che fa stato dell'elevatissimo livello di collaborazione raggiunto in tutti i campi dai due Paesi, nonché della chiara volontà dei due Governi di proseguire

ed ampliare tale cooperazione, anche profittando delle possibili sinergie derivanti dalle due consecutive presidenze del G8, rispettivamente del Giappone nel 2008, e dell'Italia nel 2009.

In tale circostanza, è stato inoltre firmato un importante *memorandum* di collaborazione tra l'ICE e l'equivalente nipponica, JETRO.

* * *

Parallelo al rilancio della nostra presenza in Giappone è l'analogo sforzo nei confronti della Corea del Sud, Paese che rappresenta una straordinaria storia di successo per essere diventato in pochi decenni la decima potenza economica mondiale e la terza in Asia, dopo Giappone e Cina. L'attività della DGAO ha messo a fuoco, fin dagli scorsi anni, l'attenzione dell'Italia su una realtà che ha tutte le caratteristiche (media potenza regionale, dimensioni geografiche, popolazione, interessi politici, ecc.) per diventare un nostro naturale partner nell'Asia orientale.

Nel 2006, anche grazie alla frequenza delle visite a Roma del Ministro degli Esteri Ban Ki Moon, nell'ambito della sua campagna, coronata dal successo, per diventare Segretario Generale delle Nazioni Unite, Italia e Corea del Sud hanno lavorato per elevare il dialogo bilaterale. Tale obiettivo è stato centrato fin dai primi mesi del 2007 grazie ad una fitta serie di visite politiche ad altissimo livello: il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema a Seoul, il 4 e 5 febbraio; il Presidente sudcoreano Roh a Roma, il 15 e 16 dello stesso mese; la visita a Seoul del Presidente del Consiglio in aprile.

La missione in Corea del Sud del Ministro degli Esteri ha segnato la ripresa di un dialogo politico regolare e non episodico con un *partner* a cui viene ricono-

sciuto un ruolo da protagonista. In tal senso il Ministro degli Esteri D'Alema ha anche preparato le successive visite a Roma del Presidente coreano (15-16 febbraio p.v.), e a Seoul del Presidente del Consiglio Prodi. A testimonianza di questa rinnovata energia nel rapporto bilaterale, va sottolineata la firma da parte dei due Ministri degli Esteri, a Seoul, di un Memorandum che prevede consultazioni politiche annuali al livello di Sottosegretario/Vice Ministro. La visita ha anche fornito il contesto per la firma di un nuovo Protocollo in materia di cooperazione culturale che apre la via a concrete e significative iniziative nel settore della promozione della lingua e della cultura dei due Paesi.

Il Governo di Seoul è inoltre grato all'Italia sia per l'appoggio assicurato alla elezione di Ban Ki-Moon a Segretario Generale dell'ONU, sia per il nostro perdurante impegno per il reperimento di soluzioni negoziate alla questione della penisola coreana.

Gli alti interlocutori del Ministro D'Alema (il Presidente Roh, il Ministro degli Esteri Song e il Ministro dell'Unificazione Lee) hanno tenuto ad esprimere apprezzamento per il ruolo giocato dall'Italia in questi anni, dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche con Pyongyang nel 2000 (primo tra i Paesi G7), alle varie iniziative da noi promosse a sostegno delle strategie di dialogo con la DPRK. Il Ministro D'Alema ha evidenziato la nostra disponibilità a sostenere l'impegno profuso da Seoul per il superamento della questione nord-coreana, ed il conseguimento di una situazione di stabilità e sicurezza dell'intera penisola, attraverso il dialogo intercoreano. Egli ha ricordato al contempo le nuove specifiche responsabilità che ci incombono quale Membro non permanente del CdS e quale Presidente del Comitato sanzioni verso la DPRK. Quanto alle relazioni bilaterali italo-coreane, ne è stata sottolineata l'eccellenza sia in occasione della visita del Ministro D'Ale-

ma a Seoul, sia in quella immediatamente successiva del Presidente Roh in Italia, dove quest'ultimo ha incontrato il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e di nuovo il Ministro degli Esteri; sia infine in quella del Capo del Governo a Seoul, in aprile. È stato anche convenuto che vi sono ampie opportunità per puntare con fondata ambizione ad un loro ulteriore sviluppo, sia sul piano economico e commerciale, sia nella dimensione della collaborazione scientifica e dell'interscambio culturale. Una maggiore reciproca conoscenza dei rispettivi potenziali economici e industriali potrà favorire non solo il consolidamento degli alti volumi di scambio commerciale, ma anche i flussi di investimento, con particolare riferimento all'interesse manifestato da alcune compagnie marittime sudcoreane ad effettuare investimenti in alcuni porti italiani, fra cui Gioia Tauro, Taranto e Trieste.

L'intensificazione del dialogo politico, con particolare riferimento agli ultimi positivi sviluppi della questione nordcoreana; il migliore sfruttamento delle reciproche opportunità sul fronte economico; le maggiori sinergie in merito alla riforma del Consiglio di Sicurezza; la comune fede nelle virtù del multilateralismo nella soluzione delle grandi aree di crisi sono stati poi al centro dei colloqui che il Capo di Stato coreano, Roh, ha avuto il 16 febbraio a Roma con il Presidente della Repubblica, con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri.

Al fine di potenziare la cooperazione in campo scientifico e tecnologico, settori chiave dello sviluppo, in forma solenne e alla presenza dei due Capi di Stato, i due Ministri degli Esteri hanno firmato, al Quirinale, un Accordo *ad hoc*, che prevede scambi di personale, di informazioni e documentazioni, conferenze e seminari congiunti, progetti comuni di ricerca e formazione, borse di studio per docenti e personale di ricerca, ed ogni

altra forma di collaborazione che le parti contraenti potranno concordare.

Nel suo colloquio con il Presidente del Consiglio, il Presidente Roh, nell'informarlo della grande attesa nel suo Paese per la visita a Seoul del nostro Capo del Governo in aprile, si è detto specialmente interessato, anche come fervente ammiratore della cultura e dell'arte italiana, all'intensificazione della collaborazione culturale, e allo scambio di giovani e studenti, che al momento appare sottodimensionato (soprattutto per quanto riguarda il flusso di italiani verso la Corea).

Nella circostanza della visita del Presidente Roh, sono stati firmati, oltre all'accordo sulla cooperazione tecnologica già menzionato, un MoU per la collaborazione nel campo dell'Informazione e delle Comunicazione (testo firmato dal Ministro Gentiloni e dalla sua controparte coreana), e tre MoU a carattere non governativo, rispettivamente per la cooperazione nelle tecnologie industriali (KOTEF ed IPI), sulla collaborazione nell'Industria tessile (KOTOFI e SMI-ATI) e nel campo dell'assicurazione nelle esportazioni (KEIC-SACE).

Inoltre, per gli imprenditori sudcoreani è stato organizzato, con il contributo della DGAO, un incontro-Seminario (al cui allestimento ha collaborato questo Ministero insieme al Ministero dello Sviluppo Economico) con la partecipazione dell'IPI, del Centro Estero Piemontese (particolarmente attivo in materia di investimenti in Corea) e di alcune società italiane.

Analoghe attestazioni di interesse e di amicizia il Presidente Prodi ha ricevuto in occasione della sua Missione a Seoul, in aprile, che ha inteso confermare l'importanza per noi prioritaria, nello scacchiere asiatico, assunta dalla Corea del Sud. Particolarmente gradito è stato poi il fatto che il Presidente del Consiglio fosse accompagnato nella circostanza dal Ministro del Commercio Internazionale Bonino, e da una delegazione di

imprenditori, per i quali sono state organizzate apposite occasioni di incontro con gli interlocutori coreani.

* * *

Un discorso a parte merita l'attenzione diplomatica italiana per la penisola coreana; tale attenzione tiene conto di tutte le molteplici implicazioni, non solo regionali ma globali, della crisi nucleare nordcoreana. Al riguardo l'Italia, nell'ambito dell'azione dell'Unione Europea, ha continuato a svolgere un ruolo di rilievo.

Mentre all'indomani del test atomico del 9 ottobre u.s., il nostro Paese, nell'esprimere la più viva riprovazione, ha richiesto alla Corea del Nord di abbandonare il programma nucleare militare e di tornare al pieno rispetto del Trattato di Non Proliferazione Nucleare e dell'Accordo sulle salvaguardie dell'AIEA, successivamente, alla notizia della firma dell'accordo di Pechino sul disarmo nucleare di Pyongyang, l'Italia ha espresso viva soddisfazione per un esito positivo dei Six Party Talks in gran parte inatteso.

Nell'ambito dell'azione dell'Unione Europea, l'Italia ha sempre cercato di adoperarsi, anche nei momenti più difficili, non solo per favorire un ruolo più attivo dell'UE a sostegno del negoziato a sei, ma anche per aiutare il proseguimento del dialogo intercoreano e per evitare che la Corea del Nord venisse totalmente esclusa dalla comunità internazionale.

L'impegno italiano per la pacificazione e denuclearizzazione della Penisola coreana ha riscosso negli anni un crescente riconoscimento da parte dei principali attori regionali. Nel corso del suo recente viaggio in Giappone e Corea del Sud, così come durante la visita del Presidente sudcoreano, a Roma, ed in quella del Presidente del Consiglio a Seoul, in aprile, si sono raccolti importanti apprezzamenti per il ruolo da noi svol-

to in questi anni; sia in connessione al fatto che l'Italia fu il primo Paese del G7, nel 2000, a stabilire le relazioni diplomatiche con Pyongyang, sia circa le specifiche iniziative da noi promosse a sostegno del dialogo intercoreano, fra cui l'organizzazione di seminari annuali sulla Penisola coreana fin dal 2002, giunti quest'anno alla loro 5^a edizione. Infatti a Como, il 26 marzo scorso, è stato organizzato dal Ministero degli Esteri in collaborazione con il Landau Network Centro Volta un nuovo seminario internazionale dal titolo: 'Cooperative Stability in North East Asia in the Aftermath of the Latest Round of the 6-Party Talks'.

Naturalmente, nel diverso clima che si è creato dopo l'Accordo di Pechino, il Seminario di quest'anno ha avuto la finalità di approfondire i termini dell'Intesa e di esplorare quale sia il ruolo che in prospettiva l'Europa possa giocare nello scenario in evoluzione della Penisola coreana.

Come accennato, all'indomani dell'Accordo, l'Italia ha espresso la propria soddisfazione, sia bilateralmente che in un quadro UE, per i più recenti sviluppi della questione, ed intende continuare ad operare per favorire la sua piena applicazione. Abbiamo peraltro proposto, in ambito UE, una partecipazione europea a due dei Gruppi di Lavoro previsti dall'accordo stesso: quelli denominati 'Economy and Energy Cooperation' e 'North-east Asia Peace and Security Mechanism'.

Infine, dal primo gennaio 2007, l'Italia, in quanto membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha assunto la presidenza del Comitato Sanzioni.

* * *

Per quanto riguarda l'*Asia Meridionale*, occorre premettere che la politica estera italiana in quest'area

– estesa per circa 4,5 milioni di km quadrati e popolata da un miliardo e mezzo di persone – non si limita ad una mera valutazione dell'importanza economica e del dinamismo dei Paesi che la compongono (India, *in primis*). Essa si basa invece in primo luogo sulla cruciale rilevanza degli equilibri nella regione, che rappresenta tra l'altro un banco di prova di fondamentale importanza anche su questioni quali l'utilizzo pacifico del nucleare, il problema demografico e dello sviluppo, nonché la lotta al terrorismo.

I Paesi dell'area ripongono crescenti speranze nelle possibilità di integrazione economica che potrebbero derivare dalla SAARC (South Asian Association of Regional Cooperation), qualora si realizzassero gli obiettivi di cooperazione e libero scambio che sono alla base di questa associazione. La graduale entrata in vigore del SAFTA, l'accordo di libero scambio regionale finalizzato nel 2005, rappresenta un primo e positivo segnale in tal senso, propiziato dalla riduzione della tensione tra India e Pakistan, verificatasi negli ultimi tre anni.

Il persistere di tensioni regionali ed interne ai singoli Stati rappresenta tuttavia un ancor potente freno alle ambizioni di sviluppo dell'intero subcontinente ed è pertanto evidente che il dialogo e la cooperazione tra i Paesi dell'area ed i principali attori internazionali vanno valutati innanzitutto in un'ottica di pacificazione e di stabilizzazione regionale.

Tale impostazione, cui l'Italia contribuisce attivamente sia in ambito UE che sul piano dei rapporti bilaterali, va dunque messa in relazione all'emergere dell'India quale nuovo attore globale, alla rilevanza strategica del Pakistan (oltre che degli stessi rapporti indo-pakistani), alle implicazioni che i complessi equilibri regionali comportano sullo scenario afgano, nonché agli altri scenari regionali (conflitto etnico in Sri

Lanka, crisi istituzionale in Bangladesh, transizione democratica in Nepal) nei quali la politica estera italiana si è, anche nel 2007, attivamente impegnata, sempre a sostegno del consolidamento delle istituzioni democratiche ed in vista di una soluzione pacifica delle crisi.

Per quanto riguarda l'India, l'affermazione del Paese sulla scena internazionale ha negli ultimi anni determinato una notevole intensificazione dei rapporti politici, sia a livello di Unione Europea, sia sul piano bilaterale.

Sin dal 2000 i Summit tra UE e India si sono susseguiti con regolarità e l'UE si è posta come obiettivo nei propri rapporti con l'India l'instaurazione di un partenariato strategico, accompagnato da ambiziosi obiettivi anche sul piano delle relazioni economiche, scientifiche e culturali.

In tale contesto, con la visita in India del Presidente del Consiglio, nel febbraio 2007, Roma e New Delhi hanno affermato la comune volontà di imprimere un nuovo salto di qualità nelle loro relazioni bilaterali, in tutti i campi.

La visita del Presidente Prodi ha toccato tutte le più importanti città indiane (New Delhi, Mumbai, Calcutta, Bangalore, Chennai) ed ha riscosso, per l'ampiezza e qualità dei partecipanti (i Ministri Bonino, Di Pietro, Bindi, il Sottosegretario Agostini ed il Presidente di Confindustria Montezemolo, alla testa di una delegazione Confindustria-ICE-ABI di oltre 400 imprenditori) una eco davvero inusitata.

La visita ha così marcato, anche nella sua componente economica, un segnale forte della volontà italiana di collocare l'India al centro della nostra politica verso l'Asia, facendo dell'Italia il crocevia dell'Europa verso l'India, tramite un rafforzamento dei rapporti economico-commerciali tra i due Paesi, che ponga allo stesso tempo la rete infrastrutturale italiana al servizio delle

esportazioni indiane, quale alternativa più veloce ed economicamente competitiva rispetto ai porti dell'Europa settentrionale.

La Dichiarazione congiunta adottata al termine della visita dal Primo Ministro Manmohan Singh e dallo stesso Presidente Prodi ha in particolare sancito l'impegno delle due parti a lavorare per la costituzione di una *partnership* strategica.

Il risultato politico è così stato particolarmente positivo, laddove si consideri che, oltre che con l'Unione Europea, l'India ha una *partnership* strategica solo con pochi altri Paesi con i quali intrattiene relazioni politiche privilegiate (Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Brasile, Sud Africa).

Si è quindi trattato di un importante riconoscimento per il ruolo internazionale dell'Italia, al quale si dovrà dare concreto seguito, rilanciando ulteriormente il dialogo politico con Delhi, che nel prossimo futuro si baserà sull'avvenuta istituzionalizzazione di periodici incontri tra i rispettivi Primi Ministri, Ministri degli Esteri ed alti funzionari, proprio in vista del consolidamento del partenariato strategico.

La visita del Presidente Prodi era stata d'altro canto preceduta da una forte intensificazione dei contatti a livello governativo. Mentre sul piano delle consultazioni politiche, si era registrata la visita in India, nel luglio 2006, del Sottosegretario agli Esteri Verneti, ricambiata in novembre con la visita a Roma del Ministro di Stato indiano agli Esteri Anand Sharma, sul piano economico ha avuto particolare rilevanza – sempre nel mese di novembre – lo svolgimento in Italia della Commissione Mista, co-presieduta dal nostro Ministro per il Commercio Internazionale Bonino e dal suo omologo indiano, Kamal Nath, accompagnato per l'occasione da una delegazione imprenditoriale particolarmente folta e qualificata.

Solo pochi giorni prima della visita del Presidente Prodi si erano infine recati in India sia lo stesso Ministro Bonino, che il Vice-Presidente del Consiglio, On. Rutelli, accompagnato dal Sottosegretario Vernetti.

Se, inoltre, l'intensificazione di contatti scaturita dalla importante visita del Presidente Ciampi nel febbraio 2005, aveva portato nello stesso anno alla firma di ben quindici Accordi bilaterali nelle materie più varie, in occasione della visita del Presidente Prodi sono state finalizzate altre tre importanti intese, in materia di lotta al terrorismo ed al crimine organizzato, di cooperazione culturale e di collaborazione in materia ambientale e di energie rinnovabili.

Un'accresciuta cooperazione operativa con New Delhi potrà in particolare contribuire, sulla base dei comuni valori democratici, alla pace ed alla stabilità, sia in ambito asiatico, che in un'ottica globale, sviluppandosi su numerosi temi dell'attualità internazionale e regionale, sui quali i nostri Paesi sono attivamente impegnati.

Se l'Italia, infatti, gioca un ruolo di primo piano in cruciali aree di crisi quali il Libano e l'Afghanistan, l'India, dal canto suo, può sempre di più offrire un contributo decisivo in altre aree di nostro crescente interesse. È il caso ad esempio della stabilità in Asia Meridionale e Centrale, alla quale l'Italia guarda con particolare attenzione, sia per l'evidente collegamento con lo scenario afgano, sia in relazione ad altri scenari (Sri Lanka, Bangladesh, Nepal, oltre che gli stessi rapporti indo-pakistani) nei quali possiamo offrire un contributo rilevante.

Per quanto riguarda, in particolare, l'obiettivo della stabilizzazione e dello sviluppo dell'Afghanistan e dell'area Centro Asiatica, in un'ottica di cooperazione regionale, l'India rappresenta per l'Italia un interlocutore di primo piano.

È infatti evidente che, in assenza di pace e stabilità, l'Afghanistan e gli Stati dell'Asia Centro-Meridionale non saranno in grado di espandere un'efficace rete commerciale e infrastrutturale, ivi compresa la costruzione di eventuali gasdotti trans-regionali o di arterie di transito stradale verso i porti del sud (Pakistan e India). Senza un controllo sulla produzione e commercio della droga di provenienza afghana il traffico di sostanze oppiacee continuerà inoltre ad avere un impatto dirompente per la sicurezza e l'economia dell'intera regione.

L'insieme di tali tematiche richiede pertanto il contributo attivo e coordinato di tutti gli Stati dell'area ed è fuori di dubbio che il rafforzamento della nostra cooperazione con l'India, sia sul piano UE che su quello bilaterale, risulterà tra i fattori decisivi per il perseguimento dell'obiettivo, da realizzare peraltro in una più ampia ottica regionale e parallelamente alla definitiva normalizzazione delle relazioni tra India e Pakistan.

L'attivismo dimostrato negli ultimi anni sui mercati asiatici dal nostro sistema imprenditoriale conferma, inoltre, come la diffusa percezione del Continente asiatico come una potenziale minaccia per le nostre economie stia gradualmente cedendo il posto ad una più meditata considerazione delle grandi opportunità che dall'Asia si presentano. Vale la pena sottolineare da questo punto come al seguito del Presidente del Consiglio abbia viaggiato la più numerosa missione di operatori economici mai svoltasi in India da parte di qualsiasi Paese, come hanno avuto modo di sottolineare i media locali.

La composizione di tale delegazione economica ha rispecchiato sia i settori tradizionali di nostra presenza in India (dal tessile alla meccanica fine), che altri comparti che presentano notevoli potenzialità sul mercato indiano: dal settore finanziario, a quelle delle nuove tecnologie, alla filiera della trasformazione agro-ali-

mentare. Inoltre, a fianco di una compagine fortemente incentrata sulle piccole e medie imprese, la presenza dei massimi dirigenti di alcune fra le maggiori aziende italiane, ha conferito ulteriore struttura e corpo al profilo della missione economica, che ha visto tra i momenti di maggiore importanza simbolica la prima riunione, a New Delhi, del CEO's Forum promosso dal Presidente di Confindustria Montezemolo e da Ratan Tata, che hanno riunito in tale consesso l'alta dirigenza di alcune fra le maggiori aziende dei due Paesi, che hanno potuto così interagire e discutere di possibili forme di collaborazione.

Ai margini della visita sono stati inoltre siglati undici importanti accordi, che istituiscono nuove *joint ventures* e collaborazioni industriali e commerciali tra imprese italiane ed indiane, in settori che spaziano da quello automobilistico e della meccanica, a quello della difesa, dell'energia, ai semiconduttori, alla gestione del risparmio, fino al *design* ed all'ingegneristica.

La missione del Presidente Prodi ha dunque reso ancor più evidente che le priorità della politica di sviluppo di New Delhi risultano in buona parte complementari alle caratteristiche del nostro sistema produttivo.

Da questo punto di vista, l'ascesa della nuova classe media indiana offre prospettive particolarmente allettanti nei settori del turismo, della moda, del *design* e dei prodotti di lusso. Le nostre piccole e medie imprese hanno così l'opportunità di rafforzare una presenza che le vede già molto attive nei comparti tradizionali del *made in Italy* (tessile, oreficeria, macchine utensili, legno, etc).

Il Ministro del Commercio Internazionale, On. Emma Bonino, ha decretato che il 2007 costituisca 'Anno Focus' per l'India, che sarà pertanto il Paese prioritario per le attività di promozione realizzate dal Ministero del Commercio Internazionale.

Anche sul piano della cooperazione scientifica ed universitaria, infine, si aprono notevoli opportunità per sviluppare la presenza dei nostri atenei nel paese e la loro collaborazione con le università indiane.

L'intensificazione dei rapporti commerciali tra i due Paesi è già evidente nelle tendenze positive registratesi negli ultimi anni sul piano dell'interscambio.

Segnali particolarmente incoraggianti provengono dall'aumento del nostro export (+ 32% nel 2005 ed un ulteriore + 24% nei primi nove mesi 2006).

Premesso che l'Unione Europea è oggi il più importante partner commerciale dell'India, con un interscambio prossimo ai 40 miliardi di euro, l'Italia segue Germania, Regno Unito e Belgio nella lista dei principali partner europei del paese.

L'obiettivo del raddoppio entro pochi anni dell'interscambio bilaterale, attualmente prossimo ai 4 miliardi di euro, è quindi decisamente alla portata.

Il prossimo appuntamento più significativo nel rilancio dell'interscambio e nell'intero spettro della cooperazione bilaterale sarà costituito dalla visita in India del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, programmata per il 10-13 ottobre prossimi.

* * *

Anche con il Pakistan l'intensificazione del dialogo politico si è basata negli ultimi anni sulla constatazione del ruolo centrale che il Paese ha in Asia meridionale. Tale approccio è stato peraltro convergente con quello dell'Unione Europea, che si propone, come obiettivi ultimi, di favorire la stabilizzazione del Paese – anche per le ricadute positive che questa potrebbe avere sull'intera area e sull'Afghanistan in particolare – nonché di sostenere il processo di democratizzazione interna,

anche al fine di consolidare la posizione del Pakistan come stato musulmano moderato e di impegnare Islamabad sui temi del contrasto al terrorismo, all'immigrazione illegale, al traffico di droga e alla proliferazione nucleare.

In tale ottica, l'impostazione italiana non si è dunque limitata a mere valutazioni strumentali (lotta al terrorismo, stabilizzazione dell'Afghanistan, etc), ma si è piuttosto collocata in un più ampio tentativo di dialogo e stabilizzazione regionale, basato sul consolidamento della sicurezza, nonché sullo sviluppo e l'integrazione economica dell'intera regione.

Il nostro rapporto con Islamabad ha, quindi, mirato a sostenere gli sforzi di riforma e modernizzazione avviati dal Presidente Musharraf, in un delicato contesto di equilibri politici interni che hanno peraltro evidenti ripercussioni sia sull'evoluzione dei rapporti indo-pakistani che su quelli pakistano-afghani.

Su entrambi i fronti, l'Italia e l'UE hanno cercato di incoraggiare la ricerca di intese di ampio respiro, che precludano spazi di manovra ai settori più oltranzisti che, in entrambi i casi, promuovono invece un disegno di destabilizzazione.

I rapporti bilaterali tra Italia e Pakistan, già tradizionalmente ottimi, hanno quindi conosciuto anche nel 2006 una notevole intensificazione, sia per quanto riguarda l'ampliamento degli ambiti di collaborazione (economica, commerciale, finanziaria, culturale), sia in relazione all'identità di vedute esistente tra i due Paesi sul tema della riforma delle Nazioni Unite (il pranzo offerto a New York, il 20 settembre, dai Presidenti Prodi e Musharraf a tutti i Capi Delegazione degli Stati membri dell'ONU, con l'obiettivo di avviare un negoziato sulla riforma del CdS volto a soluzioni ampiamente condivise, ha rappresentato sotto tale punto vista, insieme ai contatti avuti in argomento dai Ministri degli

Esteri D'Alema e Kasuri, un momento altamente simbolico della eccellente cooperazione esistente tra i due Paesi in seno alle Nazioni Unite).

Sul piano dei più recenti contatti a livello governativo, vanno segnalate la visita a Roma del Ministro dell'Industria pakistano (ottobre) e, soprattutto, la visita in Pakistan (novembre) del Sottosegretario Verneti – la prima di un membro del Governo Prodi – che è valsa non solo a ribadire i già solidi legami bilaterali esistenti tra i due paesi, ma altresì a raggiungere alcuni importanti risultati operativi, che aprono ulteriori spazi di cooperazione in settori di prioritaria importanza.

La calorosa accoglienza ricevuta dal Sottosegretario (che tra l'altro ha incontrato il Primo Ministro Shaukat Aziz) ha confermato la percezione dell'Italia come *partner* ed interlocutore di primo piano del Pakistan, nonché di apprezzata protagonista di un disegno politico in cui le esigenze dello sviluppo socio-economico e quelle della sicurezza regionale procedono di pari passo.

Le quattro intese finalizzate nel corso della visita riguardano aree particolarmente significative per lo sviluppo e la modernizzazione del Pakistan ed assumono pertanto, anche al di là della loro intrinseca importanza, una decisa valenza politica.

La Dichiarazione di intenti per la realizzazione di un nuovo Campus/Politecnico a Karachi, con l'assistenza di un consorzio di Università italiane guidato dal Politecnico di Torino, rientra in un piano per la realizzazione di nove nuove facoltà scientifiche (investimento di 4-500 milioni di USD, interamente a carico del Governo pakistano). Il personale docente dell'istituendo Politecnico di Karachi verrà pertanto interamente formato in Italia e si prevede a tal fine l'offerta da parte del Politecnico di Torino di 500 borse, in cinque anni, a livello post-dottorato.

L'accordo per la conversione (e contestuale estinzione) del debito concessionale pakistano consentirà, infat-

ti, di destinare un importo pari a circa 80 milioni di euro per la realizzazione di progetti sociali (in particolare sanità ed istruzione), sia nell'area della ricostruzione post- terremoto, sia per lo sviluppo delle aree tribali confinanti con l'Afghanistan.

L'intesa per la realizzazione di programmi di ricostruzione post-terremoto in alcune aree del Kashmir (1,65 milioni di euro) inoltre ha portato a definitivo compimento la tempestiva e generosa assistenza assicurata dal nostro Paese nell'ultimo anno (circa 10 milioni di euro).

Il Protocollo Esecutivo dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica (del novembre 2005) ha infine individuato nove progetti di cooperazione, in aree di avanzata tecnologia.

Per quanto riguarda infine la cooperazione economica ed allo sviluppo, le due parti si sono impegnate a dare sollecito seguito alla Commissione Mista economica, riunitasi per la prima volta nel marzo 2006, nonché a dare rapida attuazione a diverse iniziative di cooperazione già finalizzate.

L'istituzione (prevista dal relativo accordo) di un Comitato paritetico per la gestione dei fondi liberati dalla conversione debitoria – ai cui lavori parteciperà tra l'altro il nostro Ambasciatore in Pakistan – sarà d'altro canto un'importante occasione per indirizzare i nostri sforzi in direzione di settori particolarmente sensibili, anche sul piano politico. L'indicazione pervenuta al riguardo da parte pakistana, in merito alla prioritaria esigenza di sviluppo delle aree tribali, sarà in particolare uno strumento assai utile per contribuire alla stabilizzazione di un'area, i cui equilibri incidono fortemente sul vicino Afghanistan.

Cruciale importanza, sia per il rilancio della cooperazione bilaterale che per l'intensificarsi del dialogo politico, assume la prossima visita del Vice Presidente

del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema, prevista per il 21-22 maggio.

* * *

Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'attività della Direzione Generale nel 2006 ha preso le mosse dalla preparazione e dalla partecipazione alla Grande Conferenza di Londra della fine di gennaio, che ha visto riuniti, con le Autorità afgane, rappresentanti di tutti i membri della Comunità Internazionale, a partire dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e dai Ministri degli Esteri. L'evento è stato preceduto da un dibattito organizzato *a latere* dall'Italia sulla giustizia in Afghanistan. Ad esso hanno partecipato il Ministro della Giustizia afgano nonché insigni giuristi e professori universitari italiani, afgani, e internazionali. Londra ha rappresentato un nuovo grande spartiacque nell'impegno della comunità internazionale per la ricostruzione civile ed economica di un Afghanistan democratico, e basato sul rispetto dei fondamentali diritti umani e delle libertà individuali. Al termine della Conferenza è stato approvato un nuovo documento/quadro, il cosiddetto *Compact*, che per l'appunto costituisce il nuovo programma a medio termine degli interventi civili di ricostruzione economica e delle istituzioni del nuovo stato afgano, compiuti dalla comunità internazionale.

Purtroppo tali sviluppi sono stati accompagnati da un progressivo deterioramento sul terreno della situazione della sicurezza, a causa della ripresa di vigore dell'opposizione talebana, che ha accresciuto i propri interventi contro le forze internazionali, ma anche contro le istituzioni afgane, provocando diverse vittime anche fra i civili. Tale nuova fase di insorgenza è continuata per tutta l'estate ed ha contribuito a destabilizzare il paese creando scontento fra la popolazione, e compro-

mettendo in parte i successi registrati dalle forze dell'ISAF, il cui comando è passato nel mese di maggio dagli italiani agli inglesi.

Nel quadro della riforma della giustizia, che l'Italia ha proseguito con impegno, l'avvio dell'attività dell'organismo di coordinamento e controllo Joint Coordination Monitoring Board, istituito dal Compact approvato a Londra, ha consentito di portare avanti, attraverso i gruppi di lavoro, un'azione maggiormente concordata fra i donatori, creando più consapevolezza circa gli sforzi messi in atto sul piano internazionale per promuovere il principio di legalità nel paese. Sono state altresì organizzate a Kabul una Conferenza sulla giustizia e la pubblica amministrazione ed una, insieme alla Germania, sui rapporti fra procuratori e polizia.

Sono state invitate in Italia due delegazioni afgane (una guidata dal Ministro dell'Educazione e composta di Rettori di alcune facoltà di Legge, e l'altra dal Presidente della Commissione Giustizia del Parlamento di Kabul) per una visita alle Istituzioni giudiziarie di Roma e Perugia, nonché alla stessa Università di Perugia, nelle quali sono state poste le basi di una più stretta collaborazione interuniversitaria nel settore giuridico.

Il peggioramento della sicurezza, soprattutto a Kabul e nella regione sudorientale, ha rallentato l'attività internazionale, impedendo talune missioni, come quelle tradizionalmente condotte nel paese dall'Istituto Centrale del Restauro. Per il secondo anno consecutivo, infatti, nell'impossibilità di inviare nostri esperti in Afghanistan, sono stati organizzati corsi di restauro in Italia, frequentati da un gruppo di giovani apprendisti restauratori afgani.

Sul piano più prettamente politico, nonostante l'incertezza della situazione, si sono svolte a Kabul importanti visite di membri del Governo, fra cui, innanzitutto, quella del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli

Esteri D'Alema, nel novembre 2006, e ben due missioni del Sottosegretario competente del Ministero degli Esteri, Sen. Verneti (che è stato il primo esponente del nuovo Governo italiano a recarsi in Afghanistan nel giugno del 2006, ed è successivamente ritornato a Kabul nel gennaio 2007); nonché del Ministro della Difesa Parisi, e di altri autorevoli esponenti dell'Esecutivo e del Parlamento italiano (significativa è stata la visita di una delegazione mista delle Commissioni Esteri e Difesa). Anche il Vice Ministro per la Cooperazione, Patrizia Sentinelli, si è recata a sua volta in Afghanistan.

Numerose visite sono state anche compiute in Italia dalle Autorità afgane, a partire dal Presidente Karzai, venuto a Roma nel febbraio 2007, e del Presidente della Wolesi Jirga, la Camera Bassa afgana, Younus Qanooni, accompagnato da una delegazione di parlamentari.

Nel frattempo, la Farnesina ha avviato alcune importanti iniziative fra cui la Tavola Rotonda 'Afghanistan-Democrazia, Giustizia e Sviluppo: il ruolo delle donne', nel febbraio 2007, presieduta a Roma dal Ministro degli Esteri D'Alema e dal Presidente Karzai. Tale evento ha riscosso il generale apprezzamento internazionale, ed ha permesso un importante scambio di vedute fra autorevoli personalità femminili, sia afgane che italiane.

Inoltre, seguendo l'assioma che senza giustizia e stato di diritto non ci possono essere sicurezza, sviluppo economico, buon governo e rispetto dei diritti umani, l'Italia ha lanciato l'iniziativa della Conferenza sul 'Rule of Law', che avrà luogo a Roma il 3 e 4 luglio prossimi, sotto la presidenza congiunta di Nazioni Unite e Governo Afgano. Per le Nazioni Unite la Conferenza sarà presieduta dal Segretario Generale Ban Ki Moon e per l'Italia dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema. Nel corso della riunione tenutasi a Berlino dei Direttori Generali Asia G8, del 12 marzo

scorso, la nostra iniziativa ha riscosso un generale apprezzamento e particolari incoraggiamenti dai principali *partners* europei, dalla UE e dagli USA, anche grazie al nostro approccio *results-oriented*, e agli obiettivi concreti che abbiamo dato alla Conferenza (approvazione di un Action Plan e creazione di un Trust Fund). È stata anche apprezzata la nostra idea di impostare la Conferenza secondo il formato JCMB, con una partecipazione a livello ministeriale.

La Conferenza si prefigge l'obiettivo di varare un *action plan* nel settore della Giustizia, che prenda le mosse dal lavoro preparatorio svolto nei gruppi consultivi di Kabul nel campo del Rule of Law. Essa mira altresì a dotare la ricostruzione afghana di nuovi strumenti finanziari a favore dell'edificazione di uno Stato di diritto.

Con l'inizio del 2007, essendo entrata a far parte del Consiglio di Sicurezza, l'Italia ha assunto il ruolo di *focal point* sull'Afghanistan ed ha avuto la responsabilità di coordinare la messa a punto del testo della recente Risoluzione circa il rinnovo del mandato UNAMA, adottata lo scorso 23 marzo a New York; tale Risoluzione contiene un passaggio dedicato alla riforma del settore della giustizia in Afghanistan, e un espresso riferimento alla Conferenza di Roma sul Rule of Law.

* * *

L'evoluzione del quadro politico dello Sri Lanka nell'ultimo anno ci ha indotto a seguire con particolare attenzione anche tale scenario, nel quale ci ripromettiamo di dare un concreto contributo per la soluzione di un conflitto etnico che va ormai avanti da decenni.

Gli sviluppi militari degli ultimi mesi – con l'intensificarsi degli scontri tra forze governative e LTTE, e con la conseguente grave crisi umanitaria – minacciano

peraltro non solo di rendere nullo l'accordo sul cessate il fuoco raggiunto tra le parti nel 2002, ma di compromettere le speranze di ripresa del processo di pace.

Alla luce del consistente impegno assunto dall'Italia, sia nell'assistenza post-tsunami, che a sostegno del processo di riconciliazione nazionale, Colombo guarda al nostro Paese come uno dei più affidabili partner di riferimento a livello europeo.

Tale posizione ci consente di esprimere con franchezza la nostra crescente preoccupazione per la situazione nel paese e di rinnovare il nostro punto di vista, di cui siamo portatori anche in ambito UE, sull'esigenza di un approccio bilanciato alle parti, non limitato cioè alla condanna del ricorso a mezzi terroristici da parte del LTTE, ma finalizzato ad esercitare maggiori pressioni sul Governo affinché si faccia promotore di fattive proposte negoziali.

Mentre continuiamo a sostenere l'operato dei facilitatori norvegesi e quello del Gruppo dei Co-Chairs di Tokyo (Norvegia, UE, Giappone, USA), l'azione dell'Italia può al riguardo sintetizzarsi in tre linee direttrici:

- Intensificazione dei contatti bilaterali basata su un approccio bilanciato, di ferma condanna dei metodi di lotta terroristici del LTTE ed al contempo di costante richiamo al Governo di Colombo perché si faccia promotore di concrete iniziative di pace.

- In ambito UE, azione diplomatica volta a sostenere un approccio analogo anche da parte dell'Europa.

- Su un piano più informale, infine, la nostra intenzione di organizzare nel 2007, in collaborazione con la Comunità di S. Egidio e la Provincia di Roma, un grande Seminario aperto alle diverse componenti della società civile e della diaspora srilankese, con l'obiettivo di promuovere un'iniziativa forte per il dialogo interet-

nico, interreligioso ed interculturale tra le diversi parti in conflitto, in un'ottica di riconciliazione nazionale.

In tale contesto, hanno continuato ad intensificarsi le occasioni di incontri politici: il luglio ha avuto luogo un incontro a Roma tra il Sottosegretario Vernetti ed il Ministro srilankese Da Silva, capo-negoziatore nel processo di pace per conto del Governo.

Un ulteriore slancio alla nostra iniziativa politica è venuto in occasione della visita che lo stesso Sottosegretario Vernetti ha effettuato a Colombo nel gennaio del 2007, nel corso della quale, a riconoscimento del consistente impegno assunto dall'Italia, sia nell'assistenza post-tsunami, che a sostegno del processo di riconciliazione nazionale, il Sottosegretario è stato ricevuto dai massimi vertici governativi del Paese, a cominciare dal Presidente della Repubblica Rajapakse e dal Primo Ministro Wickremanayake.

Il Sottosegretario ha innanzitutto colto l'occasione per ribadire la nostra crescente preoccupazione per la situazione nel paese, caratterizzata da scontri militari su larga scala, da episodi terroristici e da una grave crisi umanitaria nella parte nord-orientale del paese.

In linea con gli orientamenti UE, alla cui definizione abbiamo negli scorsi mesi attivamente contribuito, abbiamo in particolare sottolineato la necessità di un maggiore impegno di tutte le parti in vista di una soluzione negoziata del conflitto etnico, reiterando l'impegno del nostro paese e dell'Europa per la ripresa del processo di pace ed a tutela dei diritti umani.

Abbiamo altresì insistito sulla necessità di assicurare dei corridoi umanitari per le popolazioni civili nel nord del paese, offrendo la nostra disponibilità a farci promotori di un convoglio umanitario – di cui si farebbe carico la Protezione Civile – tramite il quale il Governo di Colombo potrebbe compiere un importante gesto di

apertura, in una zona finora isolata da un impenetrabile cordone militare.

Nel rinnovare la nostra ferma condanna degli atti terroristici compiuti dal LTTE, ricordando tra l'altro il processo che ha condotto lo scorso maggio all'inclusione delle Tigri tamil nella lista delle organizzazioni terroristiche UE, abbiamo allo stesso tempo trasmesso al Governo un chiaro messaggio politico, sottolineando come il precipitare della crisi produrrebbe pesanti effetti sulla sua credibilità internazionale.

I colloqui avuti dal Sottosegretario hanno in sostanza dimostrato come i vertici governativi srilankesi desiderino ancora lasciare aperti dei margini di dialogo con la comunità internazionale, e con l'UE in particolare.

Da questo punto di vista, gli appelli alla moderazione ed alla ricerca di ipotesi negoziali basate su un ampio consenso nazionale, andranno nell'immediato futuro sempre più accompagnate da interventi concreti della comunità internazionale, mirati ad alleviare l'emergenza umanitaria nella quale è venuta a trovarsi un'ampia porzione della popolazione residente nella parte nord-orientale del paese.

Sul piano della cooperazione bilaterale, infine, il Sen. Verneti ha ricevuto nel corso della sua visita unanime apprezzamento per quanto il nostro Paese ha realizzato in Sri Lanka in sede di assistenza post-tsunami.

A distanza di due anni dalla tragedia, infatti, gli interventi realizzati su gran parte delle coste colpite dal maremoto possono dirsi quasi del tutto conclusi, con ricadute molto positive in settori particolarmente qualificanti (costruzione di villaggi, di scuole ed ospedali, donazioni di barche per le comunità di pescatori, progetti di microcredito, etc). I progetti visitati dal Sottosegretario nella zona costiera a sud della capitale hanno evidenziato come sia la Cooperazione Italiana che la Protezione Civile abbiano agito con rapidità ed efficien-

za, grazie anche al lavoro delle numerose nostre ONG presenti nel Paese, i cui rappresentanti il Sen. Verneti ha avuto modo di incontrare nel corso della visita.

Gli elementi raccolti sul campo hanno inoltre fornito utili indicazioni anche sull'opportunità di dare continuità alla presenza della nostra Cooperazione nel paese, quando la fase post-tsunami potrà dirsi definitivamente conclusa.

Si tratterebbe in altre parole di proseguire in un'opera unanimemente apprezzata dalle autorità e dalla popolazione locali, evitando così di disperdere il capitale di fiducia e simpatia che il nostro paese ha accumulato in Sri Lanka, portandoci nel giro di due anni a giocare anche un ruolo politico di primo piano.

La visita del Sottosegretario si è tradotta dunque sul piano politico in un'importante apertura di credito all'Italia, ormai considerata dal Governo di Colombo come uno dei principali *partner* di riferimento in ambito europeo, come dimostrato tra l'altro dalla visita a Roma in aprile del Ministro degli Esteri Bogollama e del Presidente della Repubblica Rajapakse. Da notare che Roma è stata una delle prime capitali straniere dove il neo Ministro degli Esteri srilankese si è recato in visita.

* * *

Il Bangladesh, una delle poche democrazie nel mondo musulmano e una delle più popolate con i suoi centoquaranta milioni di abitanti, è in una fase molto delicata della propria vita politica. Il sistema parlamentare, che dal 1991 ha visto l'avvicinarsi al potere dei due principali partiti, il Bangladesh National Party (BNP) e l'Awami League (AL), è messo a dura prova dall'inspirarsi del confronto politico.

L'annuncio di Sheikh Hasina, leader dell'AL, del ritiro del proprio partito e del boicottaggio delle elezioni, in origine previste per il 22 gennaio 2007, a causa della

manca dei prerequisiti democratici ritenuti essenziali, ha determinato le dimissioni del Presidente della Repubblica Iajuddin da capo del Caretaker Government, insediato in ottobre in preparazione delle elezioni, con la contestuale sospensione delle elezioni e la proclamazione dello stato d'emergenza, per la prima volta dopo 16 anni.

Dal 12 gennaio, si è quindi insediato come nuovo Chief Advisor del Caretaker Government il Sig Fakhruddin Ahmed, già Governatore della Banca Centrale, il cui mandato è stato finalizzato alla realizzazione delle riforme necessarie a condurre il Paese ad una competizione elettorale pacifica e regolare.

Oltre che dal ruolo delle forze armate, l'evoluzione della situazione politica è stata negli ultimi mesi influenzata anche dalle pressioni provenienti dalla comunità internazionale e dalle Nazioni Unite.

L'UE ha dal canto suo mantenuto un approccio unitario, al quale abbiamo attivamente contribuito anche in qualità di Presidenti di turno a Dhaka nel primo semestre del 2006, dapprima prevedendo l'invio di una missione di osservatori elettorali, ed in seguito annunciando la sospensione di tale missione, in attesa che si ricrei un clima propizio ad un processo elettorale realmente democratico.

L'approccio mantenuto dall'UE è stato nel complesso ispirato ad una cauta attesa per gli sviluppi attesi nei prossimi mesi e finalizzato ad incoraggiare il dialogo tra le principali forze politiche, in un Paese che è indubbiamente strategico per lo scacchiere regionale, e che rappresenta un baluardo democratico contro il dilagare degli estremismi religiosi e dei movimenti di matrice terroristica.

* * *

Anche in Nepal l'evoluzione dello scenario politico ha subito negli ultimi mesi una decisa accelerazione, che

sembrerebbe poter porre fine ad un conflitto interno tra Governo e guerriglia maoista che, negli ultimi 10 anni, ha provocato circa 13.000 vittime e 100.000 rifugiati.

Dopo il golpe del febbraio 2005, con l'acquisizione di poteri assoluti da parte del re Gyanendra, il Paese si è infatti avviato, dall'aprile 2006, anche sotto la spinta di moti di piazza, a una transizione democratica, con la formazione di un governo di coalizione e il reinsediamento del Parlamento.

L'Unione Europea, nel salutare con soddisfazione i recenti sviluppi a Katmandu, ha dunque posto termine al 'congelamento' dei contatti politici con il Nepal, deciso a Bruxelles dopo il colpo di Stato del 2005.

Tale decisione ha consentito la ripresa di contatti politici bilaterali tra Italia e Nepal, realizzata con una visita a Katmandu del Sottosegretario Verneti, nel mese di luglio, nel corso della quale abbiamo espresso il sostegno del nostro paese al processo di riconciliazione nazionale e posto le premesse per un rafforzamento della nostra presenza in Nepal, caratterizzata da attività scientifiche di assoluto valore (il laboratorio CNR sull'Everest, realizzato da Ardito Desio negli anni '80), nonché dell'apprezzata presenza di varie ONG italiane attive nel sociale.

La tregua militare concordata tra le forze governative e i guerriglieri maoisti ha portato, nel novembre 2006, ad uno storico accordo di pace tra il Primo Ministro, Koirala ed il leader maoista, Prachanda. L'accordo prevede diversi punti di centrale importanza, tra cui la formazione di un governo *ad interim* e di un'Assemblea Costituente che decida anche sul futuro della monarchia, la formazione di un sistema multipartitico e di un sistema sociale rispettoso dei diritti umani e delle minoranze, nonché il disarmo parallelo delle forze armate in campo, con il deposito delle armi in appositi magazzini, sotto il controllo di forze di monitoraggio delle Nazioni Unite.

Alla luce delle difficoltà insite in questo rapido processo di pacificazione nazionale, i leader delle due fazioni hanno richiesto l'intervento delle Nazioni Unite, concretizzatosi il 24 gennaio 2007, con l'adozione all'unanimità da parte del Consiglio di Sicurezza di una risoluzione che istituisce una missione politica speciale (UNMIN) articolata in una componente di carattere militare (rivolta a garantire il monitoraggio del disarmo) e in una componente civile di assistenza elettorale.

Il ruolo svolto dall'ONU, al quale abbiamo contribuito anche a seguito del nostro ingresso in Consiglio di Sicurezza come membri non permanenti, nel gennaio 2007, ha così confermato la necessità, anche in uno scenario relativamente marginale, di un approccio coordinato della comunità internazionale alla stabilizzazione dell'Asia Meridionale.

L'impegno della DGAO nel consolidamento delle nostre relazioni politiche, economiche e culturali con i principali Paesi dell'Asia Meridionale si è accompagnato, anche nel 2006, ad una proficua interazione con qualificate componenti della società civile, centri studio, Università ed istituzioni culturali, impegnati nell'approfondimento delle più rilevanti tematiche regionali.

Siamo stati dunque promotori o patrocinatori di una serie di importanti convegni e seminari, dedicati all'attualità del subcontinente. Tra questi, il Seminario italo-indiano sui media di Venezia (febbraio), con la partecipazione di alcuni tra i più prestigiosi rappresentanti della stampa dei due paesi, con lo scopo di approfondire la conoscenza tra le rispettive opinioni pubbliche; il Seminario organizzato dal Centro Alti Studi Difesa (marzo) sulle relazioni tra India e Cina e quello dell'Istituto Diplomatico (giugno) sull'ascesa internazionale dell'India.

Sempre all'India sono stati dedicati, con la nostra attiva partecipazione, l'incontro di Milano (novembre) dell'Istituto Internazionale di Ricerca ed un Seminario dell'IPALMO (dicembre), cui hanno partecipato importanti esponenti del mondo politico ed accademico.

Particolare importanza abbiamo altresì attribuito al Seminario sull'India, organizzato dalla DGAO a Siena (sempre a dicembre), in collaborazione con quella Università e l'OPINT, con la partecipazione di importanti personalità e studiosi, italiani ed indiani.

I temi degli equilibri strategici in Asia meridionale, dei rapporti tra India e Pakistan e della cooperazione nucleare civile tra India e USA sono stati poi approfonditi, con due Seminari di altissimo livello scientifico, organizzati, sempre dalla DGAO, in collaborazione con il Centro Volta-Landau Network, rispettivamente a Roma, in aprile, ed a Como, in ottobre.

Abbiamo, infine, inteso celebrare, in dicembre, insieme all'IsIAO, il cinquantenario della missione archeologica italiana in Pakistan, cui diede avvio nel 1956 il grande Prof. Tucci, ricordando come gli scavi condotti dai nostri archeologi sulla civiltà del Gandhara, nella vasta regione a ridosso tra Pakistan ed Afghanistan, abbiano contribuito a portare alla luce uno dei prodotti più raffinati e sorprendenti dell'interazione tra civiltà greco-romana e l'Oriente indiano, facendo giustizia della profezia accreditata da Kipling, all'apice dello splendore imperiale britannico, secondo la quale Oriente ed Occidente sarebbero destinati 'a non incontrarsi mai'. La lezione della civiltà del Gandhara, che noi riteniamo possibile applicare anche alla sfera delle odierne relazioni internazionali, è invece che quell'incontro tra Oriente ed Occidente è non solo possibile, ma può raggiungere punte di eccezionale fertilità, non solo in ambito artistico.

Con questa proficua serie di iniziative ci siamo in definitiva proposti di confermare il valore strategico

della cooperazione tra il Ministero degli Esteri-DGAO ed alcune prestigiose istituzioni culturali che si occupano dell'Asia Meridionale, nella ferma convinzione che lo studio, il rispetto e la comprensione delle culture orientali siano requisiti fondamentali per lo sviluppo di una politica estera che voglia volare alto, non limitandosi ad una mero approccio mercantile.

* * *

Poiché, come si è accennato, il rilancio della presenza italiana in Asia e nel Pacifico riguarda tutti i Paesi e non solamente i grandi giganti quali India, Giappone e Cina, la DGAO è stata particolarmente impegnata ad assicurare l'intensificazione dei contatti politici e delle iniziative con gli Stati dell'area del sud est asiatico, con l'Australia, Nuova Zelanda e Paesi insulari del Pacifico.

Come si è evidenziato in apertura di questa Introduzione, e come è stato altresì richiamato negli interventi pronunciati nel corso della cerimonia della 'Seconda giornata', nel 2006 si è potuto riscontrare un flusso di visite a Roma senza precedenti da parte delle massime Autorità politiche di tali Paesi, e tale fenomeno va interpretato come un segnale di forte interesse nei nostri confronti da parte dei *leaders* politici dell'area.

Ulteriori importanti conseguimenti ottenuti nel corso dell'anno sono la firma di 15 fra accordi e *memorandum of understanding* con gli Stati della regione in settori particolarmente importanti, tra cui quelli della difesa, dell'ambiente, delle piccole e medie imprese, dei trasporti.

Inoltre, per la prima volta in assoluto, sono stati organizzati due grandi Tavoli di coordinamento tra le Amministrazioni italiane, dedicati rispettivamente alla Thailandia e alla Malaysia. I Tavoli, alla presenza dei rappresentanti dei maggiori gruppi industriali ed Enti

istituzionali, coinvolti in Asia, sono stati inaugurati dal Sottosegretario Sen. Vernetti, ed hanno permesso di individuare settori ed iniziative specifiche per una nostra maggiore presenza in quei Paesi, la cui economia risulta trainante nel contesto del sud est asiatico.

Nel corso del 2006 sono stati anche allestiti da parte della DGAO due grandi Seminari di approfondimento dedicati rispettivamente all'Antartide, in maggio 2006 (inaugurato dal Sottosegretario, Sen. Vernetti), e al Vietnam (giugno 2006), con la partecipazione del Vice Ministro della Cultura vietnamita e del Presidente della Provincia di Roma Gasbarra. La DGAO ha poi fornito un'importante collaborazione per l'allestimento della grande rassegna economico-culturale dedicata dalla Provincia di Roma al Vietnam, nel mese di giugno, denominata 'Il drago e la farfalla', ampiamente riportata dai principali media della capitale ed oggetto di un notevolissimo successo di pubblico. Ed è proprio al Vietnam, nell'area del Sudest asiatico, che sono state destinate notevoli ed importanti iniziative nel periodo preso in esame.

Nella regione, la DGAO ha puntato su un forte, decisivo impulso alle relazioni con il Vietnam, poiché Hanoi sta facendo riscontrare tassi di sviluppo e di progresso senza eguali nella regione.

In questa ottica, e a coronamento delle numerose visite di membri del Governo vietnamita in Italia e del livello già raggiunto nei rapporti con quel Paese, d'intesa con l'Ambasciata ad Hanoi, con la DGPC, abbiamo lanciato una nuova 'iniziativa contenitore', che si sviluppa in Vietnam fra aprile e ottobre del 2007: essa consiste nell'allestimento di una serie di eventi spettacolari in grado di favorire un decisivo rafforzamento dei rapporti fra Roma e Hanoi, una migliore percezione dell'immagine italiana, ed un forte avvicinamento fra i due popoli. Tale iniziativa, denominata 'Arcobaleno italiano in Viet-

nam', intende in qualche modo creare un filo conduttore che riprende, fra l'altro, la manifestazione organizzata a Roma nel giugno scorso intitolata 'Il drago e la farfalla'. Il Sottosegretario, Sen. Vernetti si è recato in aprile in visita ad Hanoi per inaugurare ufficialmente l'iniziativa, mentre è previsto che il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri D'Alema possa presenziare agli eventi conclusivi della rassegna, in autunno. Durante la sua visita il Sen. Vernetti ha avuto anche con le autorità vietnamite importanti colloqui politici, centrati sul complesso delle relazioni bilaterali.

In gennaio, come si è accennato, le relazioni bilaterali con il Vietnam hanno ricevuto un forte impulso con la visita a Roma del Primo Ministro vietnamita Dung, che ha incontrato le nostre massime Autorità istituzionali.

Come è stato già accennato, è stata avviata nel 2006, per la prima volta, ed in collaborazione con la Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali, una cooperazione in materia di antiterrorismo fra l'Italia e i Centri multinazionali per la lotta al terrorismo di Semarang, in Indonesia (JCLEC), e di Kuala Lumpur, in Malaysia (SEARCCT). Tale collaborazione consiste nell'ospitalità presso poli di addestramento della Polizia e del Ministero dell'Interno, di funzionari asiatici di tali Centri; essa si è realizzata nel novembre del 2006, dopo una lunga e complessa preparazione, con l'arrivo in Italia di esperti singaporeani, cambogiani, filippini e malesiani.

Il momento qualificante delle nostre relazioni con l'Indonesia è stato rappresentato, nel 2006, dal nostro contributo, attraverso la partecipazione di un funzionario italiano, nella posizione di Deputy Chief of Mission, alla Missione di Monitoraggio U.E. per garantire il processo pacifico per l'autonomia della regione di Aceh, in linea con quanto stabilito dal Memorandum of

Understanding dell'agosto 2005, che pose fine alla guerriglia contro il Governo di Jakarta.

Il notevole successo della Missione, nel contesto della positiva transizione avvenuta nei rapporti fra Jakarta e la provincia, culminata con l'emanazione di una legge apposita sull'autonomia acehnese e sulle relative elezioni locali, ha poi implicato l'invio da parte dell'UE di una successiva Missione di Monitoraggio elettorale, a cui pure hanno preso parte, grazie all'azione di stimolo svolta dalla DGAO e dalla DGAPM in un lavoro di felice sinergia, numerosi osservatori italiani.

Anche la tappa fondamentale delle elezioni locali ad Aceh si è svolta con ordine e regolarità superiori alle più rosee previsioni; si tratta di un risultato importante per l'Indonesia ed Aceh, a cui siamo lieti di aver potuto offrire un qualificato contributo italiano.

Anche i principali aspetti delle relazioni con Kuala Lumpur hanno conosciuto un sensibile incremento, testimoniato da una significativa crescita delle nostre esportazioni in Malaysia, e da un ulteriore incremento della collaborazione nel settore della tecnologia per la Difesa. La DGAO ha, tra l'altro, fattivamente collaborato per il raggiungimento di una Intesa (MoU) che consente una maggiore frequenza nei voli che collegano direttamente Roma e Kuala Lumpur. Sono state inoltre poste le basi per la realizzazione di una visita in Italia nella prima metà del 2007 del Primo Ministro Badawi, che dovrebbe suggellare l'ottimo livello raggiunto dalle relazioni bilaterali in tutti campi. Il Presidente del Consiglio Prodi aveva peraltro incontrato Badawi a margine dei lavori del Vertice ASEM di Helsinki, nel 2006.

Come si è accennato, alla Malaysia è stato dedicato dal Ministero degli Esteri uno specifico tavolo di coordinamento per mettere a fuoco con gli operatori economici le principali, notevolissime opportunità che il Pae-

se offre, soprattutto nel settore delle infrastrutture e della collaborazione tecnologica.

Per quanto riguarda la Thailandia, i cui dati relativi all'*import-export* avevano fatto registrare un *trend* molto positivo nei primi mesi dell'anno scorso, le nostre relazioni sono state successivamente influenzate dal Colpo di Stato militare del settembre scorso. Da allora, ci atteniamo alle cosiddette *guidelines* varate dall'UE, che limitano fortemente i contatti politici; tuttavia l'Italia tenta al tempo stesso di non esagerare le restrizioni comunitarie verso Bangkok, attraverso un intenso dialogo nelle sedi appropriate orientato da parte nostra ad un maggiore pragmatismo, nella convinzione che una totale chiusura verso Bangkok da parte dell'Europa potrebbe avere effetti controproducenti rispetto all'obiettivo di un rapido ritorno delle regole democratiche nel Paese. L'Italia segue con attenzione gli sviluppi politici thailandesi, nella speranza del rapido ritorno della democrazia nel Paese e del pieno reinserimento di Bangkok nella comunità internazionale.

Con Cambogia e Laos abbiamo incoraggiato e favorito realizzazioni importanti soprattutto nel settore del restauro dei monumenti, della valorizzazione dei tesori archeologici, e della formazione in tali ambiti.

Con le Filippine, il dialogo politico si è giovato dell'importante visita svolta a Roma dal Presidente Gloria Macapagal Arroyo, nel giugno scorso, durante la quale ella ha incontrato sia il Signor Presidente della Repubblica, che l'On. Presidente del Consiglio. Si è trattato di una visita che ha consentito di dare nuova linfa agli antichi e profondi legami che l'Italia ha con questo Paese di centrale importanza nel contesto del sud est asiatico, legami di cui una delle riprove dirette è rappresentata dalla presenza di una rilevante e radicata comunità filippina in Italia. Nella circostanza della visita, è stato in varie circostanze sottolineato al Presidente Arroyo il

nostro vivo apprezzamento per l'approvazione, pochi giorni prima della missione, di un provvedimento di legge che ha abolito nelle Filippine la pena capitale, riforma di fondamentale importanza per la quale la stessa Presidente si era personalmente impegnata in prima persona.

Da parte italiana si è continuata a seguire con attenzione la questione di Myanmar, dopo che dall'anno precedente avevamo lanciato un'iniziativa di dialogo critico con la Giunta militare al potere, denominata 'Friends of the Bangkok Process'. La missione a Yangon che lo scorso novembre (dopo una analoga svolta in maggio) è stata compiuta dall'*undersecretary* delle N.U. Gambari per favorire la democratizzazione nel Paese e la liberazione dei prigionieri politici, si fonda, a ben vedere, sullo stesso presupposto dell'iniziativa italiana, cioè sull'opportunità di non chiudere la porta al dialogo, seppur fortemente critico, con la Giunta birmana. Tale approccio con il regime birmano può infatti risultare più efficace per cercare di favorire progressi sul piano della democrazia e dei diritti dell'uomo, rispetto ad una posizione di totale chiusura ed incomunicabilità che permette alla giunta birmana di rafforzare il suo autoisolamento.

L'Italia risulta ancora uno degli Stati più attivi sulla questione birmana, e tale ruolo di prima linea è riconosciuto sia dai *partners* UE, sia dall'ASEAN e da altri Stati asiatici, sia nel più generale contesto internazionale. In tale cornice, l'Italia intende continuare ad impegnarsi per la democrazia e i diritti umani a Myanmar, anche in considerazione del suo ingresso nel Consiglio di Sicurezza, quale membro non permanente.

Il nostro Governo conferma l'impegno per la ricerca di soluzioni atte a favorire una inversione di tendenza nella giunta militare birmana ed un auspicabile miglioramento della situazione del Paese sul piano del rispetto

dei principi democratici e dei diritti umani. È dunque intenzione della Farnesina, attraverso una perdurante azione della DGAO, continuare ad esercitare ogni azione che possa portare il regime di Yangon a porre in essere le attese riforme in senso autenticamente democratico, e a liberare gli oppositori politici, a cominciare dal Premio Nobel Signora Aung San Suu Kyi, che vive da molti anni agli arresti domiciliari.

In questo quadro generale, merita anche una menzione l'attività della DGAO concentrata sull'area del Pacifico.

Il 2006 è stato particolarmente positivo per il rilancio delle relazioni con Australia e Nuova Zelanda, che hanno avuto il momento culminante rispettivamente con le visite a Roma del Ministro degli Esteri Downer (ottobre), e del Primo Ministro neozelandese Helen Clark (novembre), mentre nel maggio 2007 è anche giunto in Italia il Ministro degli Esteri neozelandese Peters. Con l'Australia, con cui gli spazi per un ulteriore rafforzamento delle relazioni sono estremamente ampi, sono stati finalizzati nell'anno ben cinque Memorandum of Understanding, nei settori dello sport, delle tecnologie, dell'insegnamento. Con la Nuova Zelanda, con cui fra l'altro prosegue una proficua collaborazione in Antartide (continente che pure rientra fra le attribuzioni della DGAO) si è finalmente perfezionato, grazie allo stimolo della DGAO, dopo un lungo *iter*, l'accordo per lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei coniugi del personale diplomatico.

Stiamo infatti operando da più di un anno per ottenere lo *status* di Osservatore nel Pacific Island Forum, l'organizzazione che riunisce gli Stati Insulari dell'Oceania (insieme ad Australia e Nuova Zelanda). Chiediamo tale *membership* sulla base del nostro accresciuto interesse per quel quadrante, ma anche per il maggiore

sforzo di cooperazione colà orientato, per lo più veicolato in forme multilaterali, e soprattutto attraverso il Fondo per l'emergenza alimentare della FAO, a cui nell'anno 2006 sono stati destinati da parte italiana altri 2,5 milioni circa di dollari. L'orientamento di continuare a sviluppare una politica rivolta agli Stati insulari del Pacifico ha un suo valore strategico non trascurabile, se si considera che ognuno di tali Paesi ha un proprio voto all'Assemblea Generale dell'ONU, e quindi una voce in capitolo circa i progetti di riforma del Consiglio di Sicurezza, ambito in cui l'Italia, come è noto, ha una propria precisa e articolata proposta.

Contiamo, anche grazie all'appoggio in tal senso di Australia e Nuova Zelanda, di entrare al più presto a far parte del gruppo degli Osservatori dell'organizzazione, nel contesto – come si diceva – di una strategia globale, che coinvolge tutti gli scenari, anche quelli per noi geograficamente più lontani.

Per favorire meglio tale risultato, stiamo anche stimolando altre Amministrazioni come l'ambiente o le Risorse agricole, a varare microprogetti specifici a beneficio delle Isole del Pacifico.

Come si è accennato in apertura, al fine di valorizzare tali attività orientate al quadrante del Pacifico, il Sottosegretario, Sen. Verneti ha incontrato a New York nel marzo 2007 i Rappresentanti Permanenti all'ONU dei piccoli Stati insulari del Pacifico, confermando il nostro interesse per tale area, e l'obiettivo di incrementare le relazioni e le iniziative italiane con tali Paesi.

* * *

La DGAO ha continuato a seguire con attenzione il dossier antartico. Facendo seguito al Seminario sull'Antartide celebratosi lo scorso anno presso l'IsIAO a cura della DGAO e presieduto dal Sottosegretario

Verneti, e tenendo presenti i Convegni svoltisi nel frattempo a livello scientifico, la Direzione Generale ha organizzato con l'Università di Siena un nuovo grande seminario di approfondimento, che si è svolto il 29 marzo 2007 presso l'Università di Siena, sempre sotto la presidenza del Sottosegretario Verneti. Il Seminario ha approfondito i temi principali e i progressi realizzati da parte italiana, con un particolare riferimento alle questioni ambientali che hanno assunto recentemente – anche nel contesto antartico – un peso rilevante nella pubblica opinione. In considerazione dell'importanza sempre maggiore dell'argomento trattato, si è ritenuto di invitare, accanto ai vari oratori sui temi scientifici, giuridici e ambientali, rappresentanti dei Ministeri interessati, e cioè il Dicastero dell'Ambiente e quello della Ricerca, oltre naturalmente al MAE. Un importante contributo è venuto dallo stesso Rettore dell'Università, noto esperto in materia antartica.

Il Sottosegretario Sen. Verneti ha programmato una visita a fine novembre (in coincidenza con una sua missione in Nuova Zelanda) alla nostra stazione scientifica 'Mario Zucchelli' di Baia Terranova, con eventuale prolungamento alle vicine stazioni americana e neozelandese, nonché alla base italo-francese di Concordia.

* * *

Il contributo che l'Italia può recare in Asia riguarda anche e soprattutto, come si è accennato in apertura, l'ambito dei valori propri di una democrazia consolidata. La notevole ascesa economica di un considerevole numero di 'tigri asiatiche' se da un lato ha migliorato le condizioni di vita di milioni di persone in pochi anni, ha dall'altro acuito certe disparità e disuguaglianze

sociali, nonché le tipiche differenze fra città e campagna, ciò che può costituire un fertile terreno per una serie di tensioni sociali suscettibili di sfociare in fenomeni di instabilità politica, o alimentare serbatoi per il reclutamento da parte del terrorismo. Il panorama asiatico si complica se consideriamo che, anche ai giorni nostri, nonostante i menzionati record sul piano economico e finanziario, molti Paesi restano caratterizzati da latenti conflittualità interetniche, mentre restano sullo sfondo alcune recriminazioni storiche nel rapporto fra Stati (Cina-Giappone, India-Pakistan).

In occidente si sottovaluta talora il fatto che l'Asia è anche una delle incubatrici del terrorismo di matrice islamica, sia nella componente Al Qaida, più forte e ramificata intorno ad Afghanistan, Pakistan e subcontinente indiano, sia in quella Jemaah Islamica, maggiormente attiva in sud est asiatico. È questo il motivo che è stato alla base delle iniziative, promosse dalla DGAO e dalla DGAPM, di intensa collaborazione avviate con i Centri multinazionali per l'antiterrorismo di Semarang (JCLEC), in Indonesia, e di Kuala Lumpur (SEARCCT) in Malaysia, di cui si è fatto già cenno. Il ruolo dell'Italia in tale contesto non potrà che essere crescente, quale *partner* efficace, affidabile e sicuro per gli stati asiatici e del Pacifico, poiché la lotta al terrorismo, in tutte le sue sfumature, sarà sempre più un elemento qualificante del rilancio della nostra politica rivolta ad oriente.

In tale contesto – come ha sottolineato in varie circostanze il Ministro degli Esteri D'Alema – la partecipazione di forze di paesi asiatici negli scenari di crisi, ed in particolare, di forze militari malaysiane ed indonesiane in Libano, assume una valenza particolare, perché rappresenta un simbolo della lotta comune, compiuta d'intesa con Paesi islamici moderati, contro gli estremismi ed il terrorismo, e a difesa di valori

Da quanto precede, appare in maniera evidente l'enorme sforzo che la DGAO, in pieno coordinamento con le altre Direzioni Generali competenti, ed in particolare con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, la Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali, e la Direzione per la Promozione Culturale del Ministero degli Esteri, sta mettendo in campo per la realizzazione dell'ambizioso progetto di una maggiore presenza italiana in Asia ed Oceania.

Come abbiamo sottolineato anche nella scorsa edizione di questo volumetto (IsIAO, Roma 2006), realizzazioni di tal genere e di tale portata sono comunque il frutto di un continuo, tenace, e non semplice raccordo operativo anche con le altre Amministrazioni italiane, e del coordinamento fra pubblico e privato, fra potere centrale e locale.

La DGAO continuerà anche per il prossimo anno ad avanzare proposte, progetti, iniziative, e a condurre il ruolo di coordinamento e di stimolo che le compete, per dare vita ad un sempre più intenso ed articolato rapporto con i Paesi dell'Asia e del Pacifico, coi suoi *leaders* politici e con le sue popolazioni.

Alla sfida si accompagnano enormi opportunità in tutti i campi, ed è questo il momento cruciale per trarne reciproci benefici.